

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

498^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 1961

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente MERZAGORA,
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE:

Approvazione da parte di Commissione permanente	Pag. 23091
Trasmissione	23091
« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Luigi Einaudi » (1746) (Approvazione):	
BERTONE, <i>relatore</i>	23092
« Programma straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 » (1408) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	23092 e <i>passim</i>
BANFI	23096
BARACCO	23101, 23104, 23109
CARBONI	23109
CARELLI	23102, 23110, 23125
CONTI	23100
CRESPELLANI	23108 e <i>passim</i>
DE LUCA Angelo	23130
FRANZA	23103
GAVA	23112

GIANQUINTO	Pag. 23105, 23107, 23128
LUSSU, <i>relatore di minoranza</i>	23093 e <i>passim</i>
MILILLO	23103
MONNI	23095 e <i>passim</i>
NENCIONI	23111, 23120
PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i>	23094 e <i>passim</i>
RUGGERI	23130
SPANO, <i>relatore di minoranza</i>	23094 e <i>passim</i>
ZOTTA, <i>relatore</i>	23093 e <i>passim</i>
Votazione per appello nominale	23124

INTERPELLANZE:

Annunzio	23133
--------------------	-------

INTERROGAZIONI:

Annunzio	23133
--------------------	-------

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO:

PRESIDENTE	23091
BERTONE	23091

SUL NUBIFRAGIO IN SARDEGNA:

PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i>	23133
--	-------

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale della seduta di ieri.

R U S S O , Segretario, dà lettura del processo verbale.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Annunzio di disegno di legge trasmesse dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Riordinamento dell'Amministrazione centrale e di Uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione e revisione dei ruoli organici » (992-B) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta di stamane, la 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Stipulazione in forma pubblica amministrativa dei contratti dell'Ente nazionale per le Tre Venezie inerenti alla sistemazione dei profughi giuliani » (406);

« Riduzione delle tariffe notarili relative agli atti e ai contratti inerenti alle operazioni di finanziamento effettuate in base alla legge 18 ottobre 1955, n. 908 » (1691).

Inversione dell'ordine del giorno

B E R T O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R T O N E . Propongo che il Senato, invertendo l'ordine del giorno, esamini anzitutto il disegno di legge relativo all'assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Luigi Einaudi (1746), iscritto al secondo punto dell'ordine del giorno.

Io ho presentato la relazione, e credo non occorra aggiungere altre parole poichè sono convinto che il Senato, dopo ciò che ha detto il Presidente nella solenne commemorazione tenuta in quest'Aula e dopo ciò che in tutta Italia e in ogni sede fu detto di Luigi Einaudi, vorrà certamente approvare questo disegno di legge che è un atto di omaggio, di gratitudine e di reverente memoria nei confronti dell'insigne collega che ci ha lasciati.

P R E S I D E N T E . Poichè non vi sono obiezioni, l'inversione dell'ordine del giorno s'intende approvata.

Approvazione del disegno di legge: « Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Luigi Einaudi » (1746)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Luigi Einaudi ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

B E R T O N E , *relatore*. Non ho nulla da aggiungere. Ripeto che il Senato non ha bisogno di ulteriori elementi per approvare un disegno di legge che è nell'animo di tutti.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 1.

Sono assunte a carico dello Stato le spese per i funerali del senatore Luigi Einaudi e per il trasporto e la tumulazione della salma in Dogliani.

(È approvato).

Art. 2.

Alla spesa occorrente sarà provveduto mediante riduzione del fondo iscritto al capitolo 392 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1961-62.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle necessarie variazioni di bilancio.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Programma straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 » (1408)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del di-

segno di legge: « Programma straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 ».

Passiamo ora alla discussione degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Poichè il Senato ha a disposizione tre sedute — una oggi e due domani — per terminare, secondo i programmi prestabiliti, l'esame di questo disegno di legge, invito i presentatori degli emendamenti a non ripetere in esteso considerazioni già fatte durante la discussione generale, al fine di rendere l'esame del provvedimento più rapido e stringato.

Si dia lettura dell'articolo 1.

R U S S O , *Segretario*:

TITOLO I

**ORGANI DI PROGRAMMAZIONE
E DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI**

Art. 1.

Per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale emanato con la legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, con il concorso della Regione autonoma della Sardegna, formula un piano straordinario di interventi da attuarsi entro un periodo di 15 anni, a partire dall'esercizio finanziario 1960-61.

Restano ferme le attribuzioni e gli oneri dei Ministeri competenti per gli interventi, anche straordinari, ai quali lo Stato provvede con carattere di generalità, al cui finanziamento viene fatto fronte mediante stanziamenti nei singoli stati di previsione dei Ministeri suddetti. Restano ferme altresì le attribuzioni e gli oneri della Cassa per il Mezzogiorno, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni e integrazioni, e di ogni altro Ente pubblico a competenza generale o speciale.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Banfi, Gianquinto e Lussu. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario:*

« Sostituire il primo comma con i seguenti »

” Per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna in attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale emanato con la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno approva, d'intesa con la Regione autonoma sarda, un piano organico straordinario da attuarsi entro un periodo di 10 anni a partire dall'esercizio finanziario 1960-61.

Il piano deve essere indirizzato a consentire lo sviluppo economico e sociale della Regione sarda e deve essere articolato per zone omogenee individuate in base alle strutture economiche prevalenti e alle possibilità di sviluppo.

Finalità del piano deve essere il raggiungimento di determinati obiettivi di trasformazione e miglioramento delle strutture economiche e sociali delle zone omogenee tali da determinare la massima occupazione stabile e più rapidi incrementi del reddito ” ».

P R E S I D E N T E . Procederemo all'esame di questo emendamento comma per comma.

Il senatore Lussu ha chiesto di illustrare il primo comma. Ne ha facoltà.

L U S S U , *relatore di minoranza.* Il primo punto del nostro emendamento concerne la dizione: « d'intesa con la Regione autonoma sarda ». Che cosa vuol dire tale dizione? Per noi — ed è questa la tesi anche della Giunta regionale sarda, la quale, lo ricordo per inciso, è costituita in massima parte dalla Democrazia Cristiana, che nelle ultime elezioni regionali ha ottenuto la maggioranza assoluta — significa che la Regione riceve dal Centro di sviluppo le pro-

poste sul Piano e le approva. Dopodichè le presenta al Comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno. La procedura è pertanto chiara. È il Comitato dei ministri, d'intesa con la Regione, che decide. Evidentemente il Presidente della Giunta regionale prende parte alla riunione del Comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno per discutere del Piano. È il Comitato dei ministri che, in ultima istanza, decide con voto sul Piano (Piano che noi diciamo decennale e che il disegno di legge vuole quindi-cennale). Là è presente lo Stato.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

Z O T T A , *relatore.* Un breve chiarimento, signor Presidente. La dizione « di concerto » in realtà non è frequente nel diritto pubblico. Io vorrei sapere con precisione che cosa s'intende quando si vuole sostituire ad essa l'altra « d'intesa ». I casi sono due: o il Presidente della Regione entra a far parte del Comitato dei ministri soltanto come componente ed allora l'espressione di volontà è unica, l'atto amministrativo che ne discende è semplice, pur di ordine collegiale. Ne consegue che il parere contrario del Presidente della Regione non può avere un valore ostativo di fronte alla volontà di maggioranza del Comitato dei ministri. Egli è soltanto un componente di questo collegio. O con la dizione « di intesa », com'è nell'accezione giuridica comune, si vuol significare un apporto di volontà autonoma che agisce con l'efficacia di un veto di fronte alla volontà manifestata dal Comitato dei ministri, sicchè di fronte abbiamo due Enti, da un lato lo Stato e dall'altro la Regione sarda e quindi la volontà contraria del Presidente paralizza la volontà dello Stato espressa dal Comitato dei ministri. Ma noi questo effetto assolutamente non lo vogliamo.

È appunto per evitare una difficoltà di interpretazione che lasciamo il termine dello Statuto speciale, che è quello « con il concorso », sicuri che in questa maniera

avremo un atto amministrativo unico, semplice, benchè di natura collegiale.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio.* Signor Presidente, il Governo concorda con l'opinione della Commissione per i motivi dianzi illustrati.

S P A N O , *relatore di minoranza.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A N O , *relatore di minoranza.* Volevo osservare che qui c'è un'altra questione di estremo rilievo che non è stata trattata e sulla quale non è stato dato il parere, cioè il tempo dell'attuazione del Piano. Se votiamo il primo comma, che termina con le parole « da attuarsi entro un periodo di 15 anni a partire dall'esercizio finanziario 1960-1961 », diamo evidentemente per risolta questa questione.

P R E S I D E N T E . Senatore Spano, il primo comma del vostro emendamento è stato trattato ampiamente dal senatore Lussu. Lei forse è venuto in ritardo e non ha sentito.

S P A N O , *relatore di minoranza.* Ma anche nel primo comma dell'emendamento sostitutivo si dice: « da attuarsi entro un periodo di 10 anni a partire dall'esercizio finanziario 1960-1961 ». Quindi la questione del tempo non l'abbiamo ancora trattata.

P R E S I D E N T E . L'ha trattata il senatore Lussu.

L U S S U , *relatore di minoranza.* A mio parere, si sarebbe dovuto accantonare l'argomento e trattarlo all'articolo 6, dove si indicano precisamente gli anni della durata del Piano.

P R E S I D E N T E . Non si può accantonare. Senatore Spano, se vuol parlare lei in proposito, ne ha facoltà.

S P A N O , *relatore di minoranza.* La questione del tempo riguarda la possibilità organica di realizzazione del Piano. Non voglio ripetere gli argomenti che sono stati detti circa l'esecuzione; però la Commissione e il relatore senatore Zotta tornano sempre sulla questione dell'espressione dello Statuto regionale sardo. Ripeto che l'espressione dello Statuto regionale sardo « con il concorso della Regione » riguarda (e non possiamo pregiudicare la questione, perchè è fondamentale) la disposizione del Piano, non riguarda in alcun modo l'esecuzione del Piano.

Per quello che riguarda il tempo, la discussione è stata molto vasta in Sardegna, e ci sono gli atti del Consiglio regionale che lo dimostrano. Una serie di interventi, basati su un'elaborazione tecnica, su larghe consultazioni avvenute alla base nelle singole zone omogene, delle quali ora parleremo, hanno dimostrato che la realizzazione del Piano impone tempi abbastanza rapidi e ritmi accelerati.

Uno degli argomenti, del resto, che risulta estremamente chiaro, è il ritardo che il Piano ha subito e i danni, anche di ordine finanziario, che il ritardo di una decina di anni comporta per la Sardegna.

Se è vero, come è vero, che tutti gli argomenti di ordine tecnico portati al Consiglio regionale hanno spinto il Consiglio regionale stesso a domandare un tempo più breve — in primo luogo si era parlato di dieci anni, poi, in via di conciliazione, si è parlato di dodici anni, ma col pensiero che si potessero eliminare due anni, grazie al cumulo possibile delle previsioni di bilancio — se questo è vero, dicevo, è evidente che la richiesta si giustifica in base ad uno studio fatto *in loco*. Non credo perciò che possiamo respingere una rivendicazione che ci viene dall'Assemblea regionale sarda e stabilire, noi, non sulla base di uno studio concreto, ma sulla base, semplicemente, di un esame puramente giuridico, quale è stato tentato dalla maggioranza della

Commissione, che il Piano può essere realizzato utilmente in quindici anni anziché in dieci o, al massimo, dodici anni, come domanda la Regione sarda.

Per questo credo si debba insistere nella proposta della Regione sarda.

M O N N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O N N I . Il Consiglio regionale, nei voti inviati alle Camere, ha in effetti, come ora ha detto, il collega senatore Spano, chiesto che il Piano straordinario di interventi sia attuato entro un periodo di dodici anni, a partire dall'esercizio finanziario 1960-61. Dodici anni, onorevoli colleghi, in effetti saranno, perchè bisogna tener conto che gli stanziamenti del Piano di rinascita cominciano col prefinanziamento di 5 miliardi, iscritti nel bilancio 1959-60.

S P A N O , *relatore di minoranza*. Ma se è vero quello che lei dice, senatore Monni, nel caso approvassimo la richiesta, ridurremmo il periodo a dieci anni!

M O N N I . La prego di lasciarmi dire, senatore Spano. Dunque, dicevo, 5 miliardi sono già spendibili perchè iscritti nel bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario 1959-60. L'attuazione secondo il disegno di legge dovrebbe terminare col 1975. Vi sono inoltre iscritti nel bilancio per il 1960-61 altri 15 miliardi; questa somma, più i 5 miliardi di cui sopra, forma già una cifra di 20 miliardi. Nello stato di previsione del bilancio 1961-62 sono iscritti altri 15 miliardi; quindi prima ancora che la legge sia approvata la Regione può già spendere 35 miliardi, sicchè i 15 anni si riducono già a 13.

E non basta: l'articolo 8 del disegno di legge, onorevoli colleghi, consente di abbreviare di altri due anni la durata perchè stabilisce tra l'altro: « In relazione alle esigenze tecniche degli interventi, la Sezione speciale può assumere impegni di spesa per somme superiori all'importo annuo previsto e non oltre l'ammontare degli stanziamenti dei

due anni seguenti ». Ecco quindi che, in concreto, si va oltre la richiesta della Regione.

A che cosa si riduce, pertanto, il termine di attuazione? Praticamente si riduce a undici anni; La Regione, quindi, è accontentata. Tutto ciò anche indipendentemente da ogni considerazione sui cosiddetti tempi tecnici e sulla possibilità di spesa effettiva.

Badate, onorevoli colleghi, c'è un argomento che più dei miei taglia corto a questo proposito. Il rapporto conclusivo del Gruppo di lavoro, cioè della Commissione composta da sardi e non sardi, che ha fornito la sintesi del Piano, a pagina 66 dice testualmente questo: « L'intervento dello Stato dovrebbe essere rappresentato dallo stanziamento del nuovo provvedimento straordinario. Il Gruppo di lavoro è di opinione che la distribuzione dello stanziamento stesso, nel periodo di attuazione del programma, possa essere così indicata: dall'esercizio 1960-61 all'esercizio 1974-75 ». Cioè fissa il termine in 15 anni cominciando dal 1960. È il Gruppo di lavoro che ha fornito questo dato alla Regione. E così continua: « La proposta di cui sopra tiene conto della concomitanza, nel periodo 1960-65, del programma straordinario della Cassa, dell'iniziale tempo tecnico per un'efficiente programmazione, nonché della necessità di rodaggio delle strutture organizzative. È evidente che le disponibilità dei primi anni dovranno essere essenzialmente concentrate nei settori e in quelle provvidenze non contemplate dalla legislazione in atto, il che consentirà l'avvio all'attuazione del programma integrato che si richiede per raggiungere i previsti obiettivi di sviluppo economico-sociale ».

Il Gruppo di lavoro ha perfettamente ragione. Noi dobbiamo considerare che, fin dall'inizio dell'attuazione, la Regione disporrà anche dei 25 o 26 miliardi del proprio bilancio, di oltre trenta miliardi del Piano di rinascita, di dieci o dodici miliardi della Cassa per il Mezzogiorno. Si aggiungano il « Piano verde », il Piano della scuola, eccetera. In sostanza si può arrivare a una disponibilità di 75-80 miliardi. La Regione li potrà spendere? Siamo sicuri che davvero esista in Sardegna un'attrezzatura impre-

ditoriale tale da poter assorbire circa 80 miliardi in un anno?

Io, onorevoli colleghi, non lo credo, anche perchè sono convinto che bisogna, sì, spendere, ma con cautela e bene. (*Approvazioni dal centro*).

B A N F I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A N F I . Signor Presidente, mi pare che le ragioni che militano a favore della riduzione del tempo di attuazione del Piano a dieci anni consistano in questo: che un conto è un programma di impegno, per il quale, così come era formulato nel primo testo della legge, non avrei avuto nessuna difficoltà a considerare giusti i 15 anni, e un conto è il testo che è stato formulato dalla Commissione. Le cose sono cambiate, perchè al programma si è sostituito il Piano il quale è un fatto operativo e il fatto operativo deve essere necessariamente più breve del programma.

Un programma può essere realizzato con più piani, e in merito abbiamo tutta una letteratura europea. La letteratura francese pone come termine massimo sette anni per la pianificazione, quella inglese pone sei anni e i piani sovietici sono sempre stati di cinque anni. In Italia l'idea di fare un piano (parlo di piano, non di programma, perchè per me è essenziale la differenza) di quindici anni, in realtà non corrisponde ad un'esigenza tecnica. Questo per quanto riguarda la durata.

C'è poi un altro piccolo emendamento, sul quale non si sono soffermati i colleghi Spano e Lussu, che riguarda l'introduzione della parola « organico ». Diceva il testo governativo: un piano straordinario. Noi riteniamo che il Piano debba essere organico. Voi direte che è piano, quindi ovviamente un piano deve essere organico. Ma, proprio perchè siamo in una fase ancora abbastanza confusa, non solo dei nostri lavori parlamentari, ma di tutto il dibattito che riguarda la pianificazione, pare a me che l'introdurre la parola « organico », riferita al Piano straordinario, sia utile per quelle stesse

Commissioni e per quegli organismi di studio che la Regione sarda incaricherà della elaborazione.

Per queste ragioni mi permetto di sollecitare dai colleghi l'approvazione dell'emendamento, che non vuole, a mio giudizio, essere un fatto politico, ma tecnico-economico.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla votazione. Il primo comma dell'emendamento sarà messo ai voti per parti separate.

L U S S U , *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L U S S U , *relatore di minoranza*. Intendo appunto chiedere la votazione del nostro emendamento per parti separate; se non saranno approvate nè la prima, nè la seconda, nè la terza parte del primo comma, si passerà alla votazione del testo della Commissione. Ecco come dovrebbe essere, a mio parere, la divisione del primo comma dell'emendamento: la prima parte dovrebbe estendersi fino alle parole: « d'intesa con la Regione autonoma sarda »; la seconda votazione dovrebbe avvenire sulle parole: « un piano organico straordinario », perchè noi abbiamo inserito dopo la parola « piano » e la parola « organico » la dizione « straordinario », che non è compresa, come ha detto festè il senatore Banfi, nè nel testo della Commissione, nè in quello del Governo. In terzo luogo si dovrà votare la restante parte del primo comma, che riguarda il periodo di dieci o quindici anni. Dico subito che, se venisse respinto l'emendamento con cui noi proponiamo la durata di dieci anni, presenteremo immediatamente come subordinato un altro emendamento col quale si proporrà la durata di dodici anni, come è stato proposto anche dalla Giunta regionale sarda.

P R E S I D E N T E . Senatore Lussu, la sua proposta coincide esattamente con quel che stavo dicendo io, perchè naturalmente è più logico, dovendo votare tre materie differenti, votarle separatamente.

Metto dunque ai voti la prima parte del primo comma dell'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Banfi, Gianquinto e Lussu, fino alle parole: « d'intesa con la Regione autonoma sarda ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Dopo prova e controprova, non è approvata).

Passiamo alla votazione delle parole: « un piano organico straordinario »

ZOTTA, *relatore*. La parte dell'emendamento che segue può accettarla anche la Commissione.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti la seconda parte del primo comma dell'emendamento, accettata dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata)

La terza parte del primo comma è costituita dalle parole: « da attuarsi entro un periodo di dieci anni a partire dall'esercizio finanziario 1960-61 ».

La metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvata)

I senatori Lussu, Spano ed altri hanno presentato un emendamento subordinato tendente a sostituire le parole « 15 anni », con le altre « 12 anni ».

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

ZOTTA, *relatore*. La Commissione è contraria.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento subordinato dei senatori Lussu, Spano ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvata).

Metto ora ai voti il primo comma dell'articolo 1 nel testo della Commissione modificato per effetto dell'inserzione dopo le parole: « formula un piano » dell'altra: « organico ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo ora al secondo comma dello emendamento sostitutivo, che riguarda la sistemazione « delle zone omogenee »

L U S S U, *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

L U S S U, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, solo per chiarire di che si tratta, perchè alcuni colleghi mi hanno chiesto questo chiarimento. Specificando nell'emendamento, al secondo comma, e determinando le « zone omogenee », abbiamo non solo inteso sopprimere le zone d'intervento su cui è d'accordo anche la Commissione, ma abbiamo anche inteso precisare in zone omogenee i vari settori geografici, economici che compongono l'Isola e sui quali il Piano deve agire. Ed io mi riferisco, per un chiarimento generale, alla tabella ed alla carta geografica ultima del rapporto conclusivo del Gruppo di lavoro, il quale indica a grandi linee 18 zone: zona industriale di Sassari-Porto Torres, zona industriale di Cagliari e poi le altre 16 zone differenti in cui si agisce in un modo in qualche parte della zona, in un altro in altre parti della zona. Per esempio, la zona della Nurra che comprende Alghero è una zona agricola, tanto che v'è uno sviluppo di enti di riforma e già sono state assegnate delle case a degli assegnatari; ma v'è anche il settore turistico di Alghero nella stessa zona, di cui, in sostanza, la Nurra costituisce un retroterra. E così per tutto il resto dell'Isola: in alcune zone predominano terreni agricoli e irrigui, in altre agricoli e non irrigui ma a pascolo, a coltivazione asciutta, eccetera. Questo significa zona omogenea. Di modo che nessuna parte del territorio sardo sfugge all'azione del Piano. Questo nostro concetto è condiviso dalla Giunta regionale sarda.

Z O T T A , *relatore*. Anche da noi; sia mo d'accordo su questo.

L U S S U , *relatore di minoranza* Sta bene, ma ciò deve essere chiaro. Significa l'azione del Piano in ogni zona, come sviluppo economico, per cui tutta la popolazione sarda, nei limiti del possibile dal punto di vista finanziario, per le opere che saranno costruite, deve avvantaggiarsi del Piano. Il Piano investe la vita economica, sociale e culturale totale della popolazione dell'Isola.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Non desidero esprimere un parere; mi proponevo di chiedere alla Commissione di aderire a questo emendamento, o meglio all'adozione delle zone omogenee, però ho visto che il senatore Zotta, interrompendo il senatore Lussu, ha già dichiarato di accedere alla proposta.

Poichè alle zone è giunto il Gruppo di lavoro, e il principio è stato assunto anche dal testo governativo, vorrei che fosse adottato esattamente il secondo comma del testo governativo, che è stato soppresso dalla Commissione, aderendo in tal modo anche ai concetti espressi dal senatore Lussu, evidentemente con una interpretazione che ripete lo spirito della deliberazione del Gruppo di lavoro

P R E S I D E N T E . Si dia allora lettura del secondo comma dell'articolo 1 del testo del Governo.

R U S S O , *Segretario*:

« Il programma viene formulato per "zone omogenee", individuate in base alle strutture economiche prevalenti e alle possibilità di sviluppo ».

P R E S I D E N T E . La Commissione accetta la proposta dell'onorevole Ministro?

Z O T T A , *relatore*. La Commissione accetta la conclusione cui è giunto il Ministro, accettando nello stesso tempo anche la proposta formulata dal senatore Lussu.

La prima parte dell'emendamento è una ripetizione, in verità, della prima frase del primo comma dell'articolo 1, poichè dice: « Il Piano deve essere indirizzato a consentire lo sviluppo economico e sociale della Regione sarda.. ». Questa finalità noi l'abbiamo già espressa inizialmente appunto nel primo comma dell'articolo 1 quando abbiamo detto: « Per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna.. ». Pertanto, come ho detto, appare una ripetizione inutile.

Accettando il testo del Governo, occorre però sostituire la parola « programma » con la parola « piano », avendo adottato questa terminologia: Piano per il programma quindicennale.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Senatore Spano, lei è d'accordo?

S P A N O , *relatore di minoranza*. Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti, nel testo presentato dal Governo, il secondo comma dell'articolo 1 con la sostituzione della parola « programma » con la parola « piano ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato)

Passiamo infine al terzo comma dell'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Banfi, Gianquinto e Lussu, che rileggo:

« Finalità del piano deve essere il raggiungimento di determinati obiettivi di trasformazione e miglioramento delle strutture economiche e sociali delle zone omogenee tali da determinare la massima occupazione stabile e più rapidi incrementi del reddito ».

Ha chiesto di parlare il senatore Spano. Ne ha facoltà.

S P A N O, *relatore di minoranza*. In sede di Commissione abbiamo fatto a questo proposito una discussione, ed alcuni senatori sostenevano che le finalità del Piano sono espresse compiutamente nella formula: « per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna ».

Noi riteniamo invece che in una legge di questo genere (e crediamo di essere d'accordo con lo spirito e con alcune formulazioni delle conclusioni del Gruppo di lavoro) le finalità del Piano debbano essere specificate.

Fra tali finalità, due finalità sociali sono per noi essenziali: risolvere il problema del pieno impiego in Sardegna, cosa che è possibile attraverso l'applicazione del Piano e che è resa estremamente necessaria dalla situazione drammatica che si è andata creando.

Nessuno ha smentito le cifre. Qualunque sia il significato che ad esse si vuol dare, è certo che in questi ultimi dieci anni la disoccupazione permanente in Sardegna è salita a cifre aggirantesi intorno alle 50 mila unità ed abbiamo assistito allo svenamento dell'Isola, da dove sono andate via decine e decine di migliaia di lavoratori. Questa è una delle necessità immediate da esprimere.

Un'altra finalità è quella dell'incremento a ritmo più rapido del reddito. È stato detto anche qui dentro che vi è stato un aumento del reddito nel Mezzogiorno, il che è vero. È evidente però che la finalità del Piano è quella di accelerare tali ritmi di aumento. Se è vero che vi è stato un aumento nelle regioni meridionali, è anche vero che è cresciuto il divario tra il Nord e il Sud.

Noi riteniamo quindi non soltanto di interpretare un'esigenza fondamentale, che deve essere a base della legge, ma anche di interpretare lo spirito delle conclusioni a cui era giunto, nel punto più alto del faticoso iter di elaborazione di questa legge, il Gruppo di lavoro, introducendo queste due finalità, che ci sembra sia bene esprimere esplicitamente nell'articolo 1

P R E S I D E N T E Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

Z O T T A, *relatore*. La Commissione, se è consentito, di fronte a questa formula nuova resterebbe indifferente. Essa osserva che tutto ciò è già espresso nel concetto stesso di « rinascita economica e sociale della Sardegna ». Il termine « rinascere » è forte. Come ciò può accadere se non attraverso una trasformazione economica e sociale? Ecco, perchè la Commissione resta del tutto indifferente, affidandosi al criterio dell'Assemblea, se crede di aggiungere questa amplificazione, che sembra piuttosto ampollosa e che forse domani potrebbe anche restringere il significato effettivo racchiuso nella sintetica parola « rinascita ».

G I A N Q U I N T O. È questione di contenuto, non di parole.

Z O T T A, *relatore*. Se è questione di contenuto, mi consenta di aggiungere che il termine « rinascita » si intende qui ai sensi della Costituzione. Le trasformazioni economiche e sociali sono quelle consentite dalla nostra Costituzione e non quelle vagheggiate dalle vostre ideologie politiche.

P A S T O R E, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, a me pare che anche qui si possa trovare una formula d'accordo. È vero che è tutto implicito nella prima parte dell'articolo. Però esprimerlo in termini più espliciti, come si fa nella terza parte dell'emendamento, probabilmente non è male. Quindi il Governo non si oppone.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti il terzo comma dell'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Banfi, Gianquinto e Lussu. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il secondo comma, che diventa quarto, dell'articolo 1 proposto dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 1 nel suo complesso, nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 2.

Ogni deliberazione del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno in attuazione della presente legge deve essere adottata con il concorso della Regione autonoma della Sardegna.

A questi effetti il Comitato dei Ministri è integrato dal Presidente della Giunta regionale.

Alle sedute del Comitato dei Ministri prende parte, senza diritto a voto, il Presidente del Centro regionale di sviluppo, di cui all'articolo 3.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato proposto un emendamento da parte dei senatori Banfi, Gianquinto e Lussu. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

« Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

" Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per le deliberazioni prese in attuazione della presente legge, viene integrato dal Presidente della Giunta regionale sarda e dal Presidente del Centro regionale di sviluppo, di cui all'articolo 3 " ».

S P A N O , *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A N O , *relatore di minoranza*. La differenza tra il testo della Commissione e il nostro emendamento è semplicemente questa: attribuire al Presidente del Centro regionale di sviluppo nel Comitato dei Mini-

stri del Mezzogiorno diritto al voto. Mentre era previsto che il Comitato dei Ministri sarebbe stato integrato dal Presidente della Regione sarda e che il Presidente del centro regionale di sviluppo, cioè l'Assessore alla rinascita, avrebbe assistito alle riunioni del Comitato dei Ministri, noi proponiamo un emendamento col quale tendiamo a dare non soltanto al Presidente della Giunta regionale sarda ma anche all'Assessore alla rinascita, cioè al Presidente del centro regionale di sviluppo, il diritto di voto nel Comitato dei Ministri.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

Z O T T A , *relatore*. La Commissione non è favorevole a questo emendamento perchè la voce della Regione viene già espressa attraverso il Presidente della Giunta regionale.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Anche il Governo non è favorevole all'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento sostitutivo presentato dai senatori Banfi, Gianquinto e Lussu, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi

(Non è approvato).

Metto ai voti i primi due commi dell'articolo 2. Chi li approva è pregato di alzarsi

(Sono approvati).

I senatori Conti, Spagnoli, Baldini ed altri hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 2.

Il senatore Conti ha facoltà di svolgerlo.

C O N T I . Signor Presidente, debbo svolgere, sia pur brevemente, il mio emen-

damento soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 2 proposto dalla Commissione. Le ragioni che adduco al fine di sostenere lo emendamento sono dedotte dalla stessa relazione del senatore Zotta, il quale, a mio avviso, con un'impostazione giuridica ineccepibile, ha sostenuto la tesi che deve essere ferma la disposizione fondamentale accolta nell'articolo 13 dello Statuto regionale, il quale è formulato esattamente così:

« Lo Stato con il concorso della Regione dispone un piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola ». Il senatore Zotta si è soffermato in modo particolare sul verbo « dispone », per sostenere che questa formula deve rimanere ferma con l'altra aggiuntiva del concorso della Regione e non « con l'intesa della Regione ».

P R E S I D E N T E . Questo è già stato discusso.

C O N T I . Ma questa è la premessa, signor Presidente, dalla quale io parto al fine di dimostrare o tentare di dimostrare l'opportunità della mia proposta di soppressione dell'ultimo comma del testo presentato dalla Commissione.

G I A N Q U I N T O . Siete tutti regionalisti!

C O N T I . Perchè, diversamente, noi non avremmo la formulazione di un atto unilaterale, di un atto unico, che è la risultante di un voto collegiale, ma avremmo, viceversa, una situazione di atti complessi, i quali richiedono il concorso, anche, di una manifestazione di volontà da parte non di un ente, non di un organo, ma di altri enti, di altri organi, il che renderebbe quanto mai difficile la determinazione del Piano.

Ora, giustamente, partendo da questo principio, io ravviso, e i colleghi che hanno firmato con me l'emendamento soppressivo ravvisano, l'inopportunità di aggiungere, al Presidente della Giunta regionale, anche il Presidente del Centro regionale di sviluppo; perchè, in questo caso, noi avremmo un po' una sovrapposizione di compiti e di funzioni, rappresentate attraverso questa formulazione.

Il Centro regionale di sviluppo ha il compito preciso di predisporre le proposte; le proposte studiate sono rassegnate alla Giunta regionale; la Giunta regionale le esamina, le discute, le approva e le rassegna, poi, successivamente, al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, il quale è competente per la determinazione.

Noi, quindi, non dobbiamo confondere le due funzioni: la funzione di proporre e la funzione di deliberare.

Nella composizione del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, in attuazione della legge, può essere bene, come dal secondo comma dell'articolo 2 già approvato, che ci sia anche, come componente, il Presidente della Giunta regionale; ma non, come componente, il Presidente del Centro regionale di sviluppo, perchè la funzione di questo organo è superata dopo che esso ha rassegnato le proposte alla Giunta regionale. La Giunta regionale, in questa particolare materia, in applicazione dell'articolo 13 dello Statuto regionale, ha il proprio rappresentante, con queste possibilità di partecipazione alla volontà per la determinazione del piano; quindi, l'inserzione anche del rappresentante del Centro regionale, a mio avviso, non avrebbe ragione d'essere.

Per questo motivo sostengo il nostro emendamento soppressivo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

B A R A C C O . La Commissione è favorevole all'accoglimento dell'emendamento in questione.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Il Ministro nota che, di fatto, con questo emendamento si ripristina il testo del Governo; tuttavia si rimette alla volontà del Senato.

L U S S U , *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L U S S U , *relatore di minoranza*. C'è veramente da essere scoraggiati, perchè o entriamo nel centro del sistema per capire che cosa avviene o, altrimenti, è difficile rendersi conto dell'irrazionalità di certi suggerimenti.

Come si può, onorevole Presidente della Commissione, escludere, pur limitata come è la sua presenza — perchè non ha voto deliberativo ma consultivo — il Presidente del Centro regionale di sviluppo che, in pratica, è quello che più direttamente, fisicamente, giorno per giorno, è inserito nel Piano? Come si può ammettere questo? Il Presidente della Giunta regionale ha anche altri compiti, rappresenta la Regione nel suo insieme e la sua attività investe tutta l'attività della Regione e non solo quella del Piano. Quindi è necessario che ci sia la voce competente, direttamente competente, la più tecnicamente e fisicamente investita dal Piano, la voce del Presidente del Centro regionale di sviluppo.

Perciò pregherei il Presidente della Commissione di volersi consultare un momento con i colleghi, perchè non si può accettare questo emendamento; altrimenti si addosserebbe al Presidente della Giunta regionale sarda una tale somma di responsabilità, di occupazioni e di preoccupazioni che non possiamo pretendere siano assunte dal rappresentante massimo della Regione, quando al suo fianco c'è l'Assessore designato per il Piano di rinascita.

S P A N O , *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A N O , *relatore di minoranza*. In Commissione più volte, attraverso i rappresentanti della maggioranza, si è affermato che si era accolta la massima parte degli emendamenti proposti dalla Regione. Questo era uno di tali emendamenti e la Commissione respinse la nostra richiesta di attribuire al Presidente del Centro regionale di sviluppo, che è poi l'Assessore alla rinascita, un posto di pieno diritto nel Comitato dei Ministri, ma accettò che esso fosse

presente con voto consultivo, cioè in una posizione di inferiorità, ma che fosse presente. Ora, a parte questa contraddizione palese, per cui anch'io mi associerei alla richiesta del senatore Lussu che il Presidente della Commissione volesse rapidamente consultare i membri della Commissione stessa, noi troviamo nel Comitato dei Ministri un gruppo di persone estremamente autorevoli: da una parte (non do a questa distinzione alcun senso di opposizione) abbiamo un gruppo di Ministri del Governo nazionale, che hanno la possibilità di consultarsi gli uni con gli altri in base alla loro sensibilità e alle esigenze nazionali; dall'altra parte abbiamo il Presidente della Regione sarda, solo, al quale neghiamo, se respingiamo la presenza dell'Assessore alla rinascita, anche la possibilità di consultarsi con un suo collaboratore tecnico-politico il quale conosce la situazione sarda ed è più direttamente responsabile.

Capisco che, se ci fosse un pericolo qualunque, avrebbe un senso questo emendamento. Ma di che cosa si ha paura? Si ha paura del fatto che l'Assessore alla rinascita assista a queste deliberazioni e possa dare un consiglio, richiamare una deliberazione, un dato di fatto alla memoria del Presidente della Regione sarda perchè se ne serva nel suo voto? Rinuncio a capire il senso di un emendamento di questo genere e quindi mi associo alla richiesta del senatore Lussu.

F R A N Z A . Lo Statuto regionale sardo prevede solo la presenza del Presidente della Regione in seno alle riunioni di Ministri.

C A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R E L L I . Nel prendere la parola, mi riferisco anche a una proposta di emendamento presentata all'articolo 3 e dichiaro fin da questo momento di ritirarla.

Però mi sia lecito osservare, e mi dispiace di non essere d'accordo con l'amico Conti, che la mia proposta riguardava la soppressione della lettera c) la quale si riferiva

sce al lavoro di coordinamento del Centro di sviluppo, lavoro che deve essere fatto dal Centro di sviluppo e proposto al Comitato dei Ministri per gli opportuni provvedimenti.

Ora, se noi lasciamo questa lettera c), dovremmo, a mio parere, lasciare anche l'ultimo comma dell'articolo 2. D'altra parte, se più elementi responsabili si incontrano per intendersi meglio, parlare e discutere direttamente, ritengo che si possa operare nell'interesse della buona riuscita delle finalità che ci proponiamo.

Ecco perchè, anche se la norma costituzionale, senatore Franza, si oppone a certi accorgimenti, possiamo sicuramente procedere, non essendovi voto deliberativo ma solo consultivo e, in quanto tale, di relativa importanza; la voce di un competente, comunque, non dovrebbe nuocere.

Sono del parere che l'ultimo comma dell'articolo 2 debba rimanere.

M I L I L L O Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà

M I L I L L O Signor Presidente, amici della Commissione, io non posso celare la mia sorpresa. Indipendentemente dalle ragioni di merito, dagli argomenti validissimi che sono già stati esposti, compresi gli ultimi del senatore Carelli, qui non è assolutamente in giuoco la Costituzione. La Costituzione non può stabilire ostacoli di sorta alla presenza, a titolo puramente consultivo, del rappresentante dell'organo, che poi, in pratica, redigerà il Piano

Ma, a parte tutto questo, io ho partecipato ai lavori della 1ª Commissione soltanto per questo disegno di legge, perchè non ne faccio parte, e ricordo che il comma in esame fu aggiunto al testo governativo, su concorde parere dell'intera Commissione. Ora, per quanto si possa considerare efficace lo intervento del senatore Conti, per quanto possano essere valide le ragioni da lui addotte, non si può di punto in bianco capovolgere il parere unanime della Commissione, senza che essa sia chiamata a rivedere la questione.

Ed allora, se il Presidente della Commissione ritiene che, dopo l'intervento del senatore Conti, la questione vada riesaminata, riesaminiamola pure, ma tutti insieme

F R A N Z A Domando di parlare.

P R E S I D E N T E Ne ha facoltà.

F R A N Z A Chiedo scusa se mi permetto di intervenire su questo argomento, che appassiona tanto gli amici della Sardegna. Sostanzialmente, nell'armonia di questo disegno di legge, il Centro ha un compito di studio e di istruzione, e il Presidente di questo Comitato di studi altri non è che un assessore dell'Amministrazione regionale. Il risultato di questi studi viene sottoposto all'Amministrazione regionale. L'Amministrazione regionale approva e sottopone il programma di attuazione al Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno. Ora, noi non possiamo accettare la introduzione di disarmonie nel nostro sistema costituzionale. Nei rapporti fra Stato e Regione la Costituzione ammette soltanto ed esclusivamente, con un rigore che può essere definito pedante, interventi del Presidente della Regione, quale rappresentante unico sovrano dell'organo regionale, nelle riunioni dei Consigli dei ministri allorquando si trattino materie che interessino la Regione.

Quindi e in armonia con la Costituzione il fatto che solo il Presidente della Regione, il quale assomma la volontà dell'Amministrazione regionale ed anche la volontà espressa dai Centri di studio, prenda contatto col Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno. In questo modo eviteremo disarmonie, ed eviteremo precedenti i quali possono anche portare pregiudizio per altre situazioni che si dovessero rilevare in rapporto ad altre Regioni

Per questi motivi io insisto, signor Presidente, per la soppressione dell'ultimo comma proposto dalla Commissione e chiedo che resti integro il testo del Governo.

P R E S I D E N T E Invito l'onorevole Presidente della Commissione ad esprimere il suo parere in proposito.

B A R A C C O . Le ragioni che hanno determinato la Commissione ad esprimere parere non contrario all'accoglimento di questo emendamento mi pare siano state lucidamente ed efficacemente espresse sia dal proponente sia nell'ultimo intervento del collega Franza. Consiglia inoltre tale decisione l'inconveniente che in caso contrario potrebbe verificarsi: e vero che *adducere inconveniens non est solvere argumentum*, ma mi pare che, se per avventura si verificasse un contrasto tra Presidente della Regione e Presidente del Consiglio regionale, sarebbe difficile poterlo risolvere. (*Commenti dalla sinistra*).

F R A N Z A Non dobbiamo correre questi rischi; ecco che cosa vuole evitare la Costituzione! (*Commenti dalla sinistra*).

B A R A C C O . Questa è la ragione, oltre quelle di diritto molto acutamente esposte dai colleghi Conti e Franza, che ha indotto la maggioranza della Commissione a pronunciarsi in tal senso. (*Interruzioni dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli senatori, per dar modo alla Commissione nel suo complesso di riesaminare ponderatamente il problema della soppressione o meno dell'ultimo comma dell'articolo 2, propongo che la discussione dell'emendamento sia sospesa e che l'esame dell'ultimo comma dell'articolo 2 venga rinviato a domani. Se non si fanno osservazioni così rimane stabilito.

Passiamo quindi all'articolo 3. Se ne dia lettura.

R U S S O , Segretario:

Art. 3.

È istituito, con sede a Cagliari, il Centro regionale di sviluppo.

Il Centro regionale di sviluppo è composto da rappresentanti della Regione autonoma della Sardegna, delle Amministrazioni provinciali, delle Camere di commercio, industria e agricoltura e da rappresentanti dei

lavoratori e dei datori di lavoro designati dalle rispettive associazioni di categoria, nonché da rappresentanti delle associazioni professionali dei tecnici designati dalle organizzazioni regionali di categoria.

Il Centro è presieduto da un Assessore regionale designato dalla Giunta. Alle riunioni del Centro possono essere invitati a partecipare rappresentanti del Provveditorato alle opere pubbliche, dell'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura, dell'Ispettorato regionale delle foreste, dell'Ufficio distrettuale delle miniere, dell'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione e di altri organi statali e di enti pubblici aventi sede in Sardegna. Quando vengono discussi programmi di intervento riguardanti una determinata zona, possono essere chiamati a partecipare alle riunioni del Centro i sindaci dei comuni interessati.

Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno provvede alla determinazione delle rappresentanze e alla nomina dei membri, su designazione degli organi interessati. Provvede inoltre alla emanazione di un regolamento per disciplinare il funzionamento e l'attività del Centro.

Al Centro regionale dello sviluppo sono attribuiti i seguenti compiti:

a) promuovere e coordinare studi per individuare le necessità economiche e sociali dell'Isola e le essenziali prospettive di sviluppo della regione, in ordine agli interventi pubblici e privati,

b) presentare alla Giunta regionale proposte per la formulazione del programma quindicennale e dei programmi annuali.

c) esaminare i programmi da eseguirsi dalla Sezione speciale della « Cassa », dalla Cassa per il Mezzogiorno e dalle altre Amministrazioni dello Stato e proporre al Comitato dei Ministri gli opportuni provvedimenti, ai fini del coordinamento di cui al successivo articolo 5.

P R E S I D E N T E Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Gianquinto, Banfi e Lussu. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario:*

« Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

" È istituito, con sede a Cagliari, il Centro regionale di sviluppo.

Il Centro regionale di sviluppo è composto:

a) da un Assessore designato dalla Giunta regionale che lo presiede;

b) da 5 rappresentanti della Regione autonoma della Sardegna;

c) da 3 rappresentanti delle Amministrazioni provinciali, uno per ciascuna Amministrazione provinciale;

d) da 3 rappresentanti delle Camere di commercio, uno per ciascuna Camera di commercio;

e) da 2 rappresentanti dei datori di lavoro designati dalle associazioni di categoria;

f) da 7 rappresentanti dei lavoratori designati dalle rispettive associazioni di categoria; da 2 rappresentanti delle associazioni di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo legalmente riconosciuto;

g) da 3 rappresentanti degli artigiani designati dalle organizzazioni di categoria;

h) da 3 rappresentanti degli agricoltori e 2 rappresentanti dei contadini coltivatori diretti designati dalle rispettive associazioni;

i) da 2 rappresentanti dell'Università di Cagliari e 2 rappresentanti dell'Università di Sassari designati dai rispettivi senati accademici;

l) da 3 rappresentanti dell'ordine degli ingegneri e architetti.

I rappresentanti della Regione autonoma sono eletti dal Consiglio regionale della Sardegna. Ciascun consigliere ha diritto di votare per tre nominativi.

Alle riunioni del Centro possono essere invitati a partecipare con voto consultivo, per l'esame di determinati problemi, i sindaci dei Comuni interessati. Alle riunioni del Centro possono essere invitati a partecipare rappresentanti degli uffici statali e regionali operanti in Sardegna, della Cassa del

Mezzogiorno e di altri organi ed enti pubblici aventi sede nell'Isola.

La Giunta regionale, entro tre mesi dalla entrata in vigore della presente legge provvede alla nomina dei membri su designazione degli organi interessati e alla emanazione di un regolamento per disciplinare il funzionamento e le attività del Centro.

Al Centro regionale di sviluppo sono attribuiti i seguenti compiti:

a) elaborare, sulla base delle proposte pervenute dai Centri zionali di sviluppo, un programma decennale di sviluppo generale della Regione, e i relativi programmi annuali;

b) proporre alla Regione sarda ai fini dell'approvazione e della presentazione al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, il piano decennale e i programmi annuali dell'intervento straordinario;

c) esaminare per il parere i progetti relativi ad opere di interesse regionale o di due o più zone omogenee;

d) esercitare il controllo tecnico-esecutivo sulle attività di interesse regionale o di due o più zone omogenee, svolte in attuazione del piano, nonché sui centri zionali di sviluppo di cui all'articolo 3-bis " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Gianquinto ha facoltà di illustrare questo emendamento.

G I A N Q U I N T O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Centro regionale di sviluppo è considerato come lo strumento di intervento della Regione nello studio, nella elaborazione, nella predisposizione del piano generale e dei piani annuali di attuazione. Sotto questo profilo il Centro deve essere necessariamente emanazione autonoma della Regione. Ma con l'articolo 3, così come è stato proposto dal Governo e dalla maggioranza della Commissione, il Centro è invece emanazione del potere esecutivo. Direi che si tratta di una norma in bianco.

Secondo l'articolo 3 il Centro è composto da rappresentanti della Regione autonoma della Sardegna, delle Amministrazioni delle

province, delle Camere di commercio, di enti economici, e di forze del lavoro, senza che sia indicata però la composizione numerica delle rappresentanze medesime. E il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno provvede alla determinazione della composizione organica del Centro di sviluppo, alle nomine e financo all'emanazione del regolamento per il funzionamento del Centro. Onorevoli colleghi, in queste condizioni la Regione rimane umiliata, e il Centro appare, attraverso l'articolo 3, veramente come un organismo investito dalla crescente sfiducia della maggioranza e del Governo. Direi anche che la norma è contraria ai diritti originari della Regione sarda. Non intendo ripetere ciò che ho avuto occasione di dire durante il mio intervento, ma è chiaro che il Piano di rinascita della Sardegna rientra nei fini istituzionali della Regione autonoma sarda. Così stando le cose, non si può negare l'esigenza costituzionale, giuridica, politica, morale, di fiducia alle popolazioni sarde che desiderano meno elogi e più prove di fiducia da parte vostra. L'emendamento che formuliamo vuole che il Centro sia emanazione effettiva della Regione; che la legge ne fissi la composizione. La decisione sulla composizione non può essere attribuita alla discrezionalità del Potere esecutivo.

Proponiamo che la composizione sia così definita: un assessore che presiede il Centro medesimo, cinque rappresentanti della Regione autonoma, tre delle Province, tre delle Camere di commercio, due rappresentanti dei datori di lavoro, sette dei prestatori d'opera, due del movimento cooperativo, tre degli artigiani, tre degli agricoltori, due dei contadini coltivatori diretti, una rappresentanza più che qualificata delle Università della Sardegna, tre rappresentanti dell'Ordine degli ingegneri e degli architetti.

La nomina è deferita alla Regione autonoma, ed è giusto che la Regione stessa provveda al regolamento del Centro.

Per quanto riguarda i compiti del Centro, mi pare che essi vengano a coincidere con quelli che erano espressi nell'articolo 3.

Credo, onorevoli colleghi, che la popolazione sarda meriti questa dimostrazione con-

creta di fraternità e di fiducia e che il Senato della Repubblica, votando il nostro emendamento, faccia un'affermazione conseguente ai principi e alle norme che regolano la Regione autonoma della Sardegna.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

Z O T T A , relatore. La Commissione non può accogliere questo emendamento. Si parla di trentotto membri, di un parlamento.

G I A N Q U I N T O . Fate delle controproposte allora!

Z O T T A , relatore. Anzi, si parla addirittura di una accademia, perchè il compito del Centro regionale è quello di promuovere e coordinare gli studi. Immaginate tutta questa gente sapiente che ogni giorno fa delle monografie, degli studi, delle elucubrazioni. Allora sì che il problema della rinascita non uscirebbe mai dalla forma embrionale!

Onorevoli colleghi, il numero è già cospicuo nel disegno di legge che viene presentato dal Governo.

La questione posta dal collega Gianquinto è sempre quella concernente l'autonomia che — a suo dire — sarebbe mortificata in questo caso. No, onorevole Gianquinto, come vede qui si tratta di rappresentanti della Regione, delle Province, della Camera di commercio, dei lavoratori e dei datori di lavoro designati dalle rispettive Associazioni di categoria.

Ora, la designazione viene appunto dagli Enti di cui essi sono responsabili, e la nomina dei membri viene, secondo la struttura del disegno di legge, dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno. La rappresentanza regionale, anzi locale, è accentuata dall'emendamento che noi abbiamo accolto, in quanto abbiamo ammesso a partecipare anche i Sindaci dei Comuni interessati nonchè i rappresentanti di organi ed Enti statali aventi sede in Sardegna.

Mi sembra che anche da questo lato non possa assolutamente parlarsi di mortificazione dell'autonomia. È per questo che la Commissione non può accettare l'emendamento Gianquinto.

Aggiungo, per la forma, che al quarto comma dell'articolo 3 occorre mutare il termine « organi » nel termine « enti ».

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Concordo con l'avviso della Commissione. Vorrei inoltre osservare che il problema numerico può essere risolto all'interno del Centro con proprio regolamento.

G I A N Q U I N T O . Secondo la legge è il Comitato dei ministri che delibera il regolamento e il funzionamento del Centro.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Mi vuol citare l'articolo, così vediamo di esaminarne il merito?

G I A N Q U I N T O . Quarto comma: « Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Comitato dei ministri, eccetera, provvede all'emanazione di un regolamento per disciplinare il funzionamento e l'attività del Centro ».

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Su designazione degli organi interessati, però. È in quella sede che non è da escludere la formulazione di un regolamento che comporti la risoluzione del problema numerico da lei prospettato.

G I A N Q U I N T O . A me pare comunque di avvertire che ella, onorevole Ministro, sente la necessità che la determinazione della rappresentanza non sia affidata alla discrezionalità di un qualsiasi organo, ma che debba intervenire la legge a fissare per lo meno il principio della rappresentanza. Ella mi dà atto dell'opportunità che il regolamento

del Centro non sia affidato al Potere esecutivo, ma che emani dal Centro stesso. Questo è il senso del nostro emendamento.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Vorrei che non mi facesse dire quello che non ho detto. Io ho osservato: caso mai, in quella sede potrà essere esaminata questa eventualità.

G I A N Q U I N T O . Non riesco a capire.

S P A N O , *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A N O , *relatore di minoranza*. Nel testo attuale del disegno di legge non si dice affatto quale sarà il numero dei componenti del Centro regionale di sviluppo. È il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno che lo determinerà. Nessuno può escludere che, sulla base dell'accertata realtà di determinate esigenze, il Comitato dei ministri nomini un Centro regionale il quale, per la sua composizione numerica, risulti più spaventoso, come « assemblea » o come « accademia », di quel che a voi sembra che noi proponiamo con il nostro emendamento, vale a dire 38 membri. Il Comitato dei ministri potrebbe infatti nominare un centro composto di 70 o 80 membri.

Non riesco quindi a capire tale argomentazione. Se ci sono altri motivi, vengano prodotti. Però questa motivazione mi sembra non valida.

P R E S I D E N T E . Chiedo ai presentatori dell'emendamento, innanzitutto, se lo mantengano e, in secondo luogo, se ritengano opportuno di farlo votare per parti separate. L'emendamento infatti comprende una prima parte, riguardante la composizione e la nomina del Centro regionale di sviluppo; una seconda parte, che disciplina il funzionamento dell'attività del Centro, ed infine una terza parte, che rappresenta le attribuzioni del Centro regionale.

S P A N O , *relatore di minoranza*. Chiediamo che sia votato per parti separate.

L U S S U , *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L U S S U , *relatore di minoranza*. Tanto il testo del Governo quanto il testo della Commissione non fissano il numero dei rappresentanti. Io desidererei che la lettera *b*) dove è detto « da 5 rappresentanti della Regione autonoma della Sardegna » si votasse a parte, per divisione, perchè mi pare che qualunque possa essere il pensiero dei colleghi della maggioranza sul numero dei rappresentanti, debba rimanere per tutti, come un'esigenza obbligatoria, che 5 rappresentanti della Regione siano indispensabili.

È giusto che 5 siano i rappresentanti della Regione ed è anche giusto che, nominando 5 rappresentanti della Regione, si adotti il criterio indicato nel comma successivo alla lettera *l*) del nostro emendamento, dove si dice che « i rappresentanti della Regione autonoma sono eletti dal Consiglio regionale della Sardegna. Ciascun consigliere ha diritto di votare per tre nominativi », affinché non si escludano da un controllo sul posto così pochi rappresentanti della minoranza, la quale, in Sardegna, rivendica il diritto di poter dire con un certo orgoglio di aver portato innanzi, con insistenza e fermezza, tutto il corso del Piano, che mi pare non si concluda molto bene in quest'Aula.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la prima parte dell'emendamento sostitutivo, dei senatori Gianquinto ed altri, comprendente i primi quattro commi e le seguenti parole del quinto comma... « La Giunta regionale, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, provvede alla nomina dei membri su designazione degli organi interessati ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvata*).

Metto ai voti la seconda parte dell'emendamento sostitutivo che così recita « e alla

emanazione di un regolamento per disciplinare il funzionamento e l'attività del Centro ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvata*).

Veniamo ora alla terza parte dell'articolo, che inizia con le parole: « Al Centro regionale di sviluppo sono attribuiti i seguenti compiti ».

L U S S U , *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L U S S U , *relatore di minoranza*. Desidero semplicemente fare un rilievo di forma. Alla lettera *a*) si parla di « un programma decennale di sviluppo »; dal momento che abbiamo precedentemente adottato una altra dizione, proporrei di sostituire la parola « un programma » con la parola « un piano » e la parola « decennale », con « quindicennale ».

P R E S I D E N T E . D'accordo; metto pertanto ai voti così modificata la terza parte dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 3. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvata*).

Sull'articolo 3 è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Crespellani, Monni, Azara ed altri. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

« Al secondo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: " e da tre esperti di riconosciuta competenza in materie oggetto della presente legge, designati dal Presidente della Regione " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Crespellani ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C R E S P E L L A N I . Abbiamo pensato fosse opportuno integrare questo Comitato, in cui vi sono rappresentanti di enti e amministrazioni, portatori di specifici in-

teressi, con degli esperti che potranno essere molto utili per la strutturazione del programma.

VACCARO. Ma lasciate stare! Abbiamo l'esempio della Calabria che, proprio per questi Comitati, non va avanti!

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

BARACCO. La Commissione è d'accordo.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Anche il Ministro è d'accordo.

SPANNO, *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPANNO, *relatore di minoranza*. Vorrei dire al collega Crespellani ed agli altri proponenti dell'emendamento che noi non abbiamo alcun motivo di opposizione, però riteniamo che ci debba essere un criterio di democrazia che debba essere inteso e accettato da tutto il Senato; perchè non modificare, pertanto, questo emendamento, così che i tre esperti siano scelti dal Consiglio regionale, intendendosi che ciascun Consigliere regionale voti per due di essi, in modo che sia almeno garantita la presenza di uno della minoranza?

CRESPELLANI. Il Consiglio regionale non potrebbe che portare, sia pure involontariamente, un criterio politico, mentre questa scelta deve essere semplicemente e puramente suggerita da una valutazione di capacità tecniche. (*Commenti dalla sinistra*).

Un vostro collega suggeriva il nome del professor Saraceno; noi saremmo veramente lieti e potremmo considerarci fortunati se egli potesse parteciparvi.

GIANQUINTO. Ma non si tratta di nomi, è il principio che conta!

PRESIDENTE. Senatore Crespellani, mantiene il suo emendamento?

CRESPELLANI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo al secondo comma dell'articolo 3, presentato dai senatori Crespellani, Monni, Azara ed altri, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Sempre sull'articolo 3 è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Crespellani, Monni, Azara ed altri. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

« Al terzo comma, secondo periodo dopo le parole: " aventi sede in Sardegna ", inserire le altre: " nonchè rappresentanti di enti e organizzazioni operanti in settori di attività che interessano la presente legge " ».

PRESIDENTE. Il senatore Carboni ha chiesto di illustrare questo emendamento. Ne ha facoltà.

CARBONI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che noi abbiamo presentato tende a permettere al Centro di sviluppo di invitare, quando lo creda opportuno, persone che facciano parte di enti od organizzazioni che svolgono una attività che sia tra quelle che il piano prevede debbano essere esercitate; cioè la possibilità al Centro di interpellare tali persone quando si pongano problemi soprattutto di natura tecnica ed organizzativa od economica. È un allargamento del Centro, senza che le persone interpellate diventino membri del Centro stesso: si vuole solo che il Presidente del Centro possa sentire, di fronte al Centro, persone che rappresentino istituzioni particolarmente versate nelle varie materie. Questo mi pare rientri nello spirito che noi desideriamo animi il Centro, cioè che ad esso possano collaborare persone, appartenenti a qualsiasi partito o Nazione, che siano in grado di portare un contributo

fattivo allo studio e alla risoluzione dei problemi che riguardano la Sardegna.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo dei senatori Crespellani, Carboni e altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

C A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R E L L I . Faccio presente che al terzo comma, per pure ragioni formali, è necessario che le parole « Ispettorato compartimentale dell'agricoltura » siano sostituite dalle altre « Ispettorato compartimentale agrario ».

P R E S I D E N T E . D'accordo. Metto allora ai voti i primi tre commi dell'articolo 3 nel testo modificato e con la correzione proposta dal senatore Carelli. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvati).

Sul quarto comma dell'articolo 3 sono stati presentati due emendamenti. Il primo, a firma dei senatori Crespellani, Monni, Azara, Carboni, Tirabassi, Baldini, Varaldo e Bussi, tende ad inserire, al secondo periodo, dopo le parole « provvede inoltre » le altre « sentita l'Amministrazione regionale ».

Il secondo, più radicale, a firma dei senatori Spano, Gianquinto, Lombardi, Mancino, Mencaraglia, Bosi, Vergani e Ruggeri tende a sostituire le parole: « Il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno », con le altre: « il Consiglio regionale sardo ». Cominciamo da questo emendamento. Il senatore Spano ha facoltà di illustrarlo.

S P A N O , relatore di minoranza. Il senso dell'emendamento è evidente. Il carattere regionale di questa legge e la funzione della Regione per l'esecuzione del piano, costantemente affermata da tutti i settori del Senato, si sono andati sempre più riducendo. Che cosa è rimasto fino adesso? Il Cen-

tro regionale di sviluppo al quale tutti siamo d'accordo di attribuire una determinata fisionomia e una determinata funzione nel senso che esso possa riflettere le esigenze profonde della Regione sarda, senza limitazioni di orientamento politico o di altro genere. Ebbene, noi arriviamo, attraverso l'articolo, a diminuire ancora la funzione sarda di questo organismo fondamentale per l'elaborazione e l'esecuzione del piano, che è il Centro regionale di sviluppo, attribuendo la nomina al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. Noi pensiamo che, se vogliamo salvare qualche cosa del senso autonomistico di questa legge, dobbiamo incaricare il Consiglio regionale sardo di nominare i membri del Centro di sviluppo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

Z O T T A , relatore. La Commissione ha già espresso parere contrario alla nomina da parte del Consiglio regionale sardo e parere favorevole soltanto, come nel testo, alla designazione degli enti regionali. Occorre anzi sostituire il termine « organi » con l'altro: « enti ».

M O N N I . Non ho ben compreso che cosa abbia detto il relatore.

Z O T T A , relatore. Intendevo dire questo: la designazione avviene da parte degli enti, la determinazione delle rappresentanze e la nomina dei membri avvengono da parte del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. Occorre distinguere la designazione dalla determinazione e dalla nomina.

M O N N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O N N I . In sede di discussione generale, ieri, nonostante il parere contrario del collega Spano, io ho in parecchi punti sostenuto la necessità che sia fatta salva la prerogativa di iniziativa della Regione: è un principio, onorevoli colleghi, che io vi vor-

rei pregare di rammentare in tutto l'esame di questo disegno di legge. L'organo che veramente, secondo le mie dichiarazioni di ieri, può fare salva questa prerogativa, e quindi garantire che la Regione abbia l'iniziativa del piano e le proposte su quello che sarà il contenuto del piano, è il Centro di sviluppo.

Che giova, amico Zotta, che sia riservata al Comitato dei ministri la nomina, se la designazione è fatta dagli organi interessati regionali? Non giova a nulla. Forse è una funzione data *ad abundantiam*. Una delle due: o noi pensiamo che il Comitato dei ministri accetterà la designazione degli organi sardi, che sceglieranno naturalmente i loro migliori rappresentanti, io lo spero fermamente; o non lo pensiamo e al contrario riteniamo che il Comitato dei ministri muterà quelle designazioni, ed allora io penso che veramente su questo punto avrebbe ragione il collega Spano di lamentare una violazione delle norme che quelle guarentigie e quelle prerogative dovrebbero invece assicurare.

Sicché nulla, secondo il mio avviso modestissimo, può avvenire di male se si sostituisce al Comitato dei ministri, per la nomina delle rappresentanze, il Consiglio regionale: il Comitato dei ministri potrà certamente esprimere il suo avviso su queste cose, perchè ha l'alto controllo di tutta la materia, ma la nomina dei membri, su designazione degli organi regionali interessati, mi pare sia giusto lasciarla al Consiglio regionale.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Ho chiesto la parola perchè non mi sembra del tutto fuori di luogo cercare un punto d'incontro fra le tesi che abbiamo ascoltato. Non possiamo negare che, nel pieno rispetto delle istituzioni autonomistiche, il Centro regionale abbia assunto una sua particolare fisionomia, però non possiamo neppure negare che questa legge sia stata

portata avanti in piena concordia ed intesa tra Comitato dei ministri e Giunta regionale. Del resto con il primo emendamento Crespellani si fa un passo avanti. Vorrei adesso vedere se per caso non si possa dire: il Comitato dei ministri d'intesa col Consiglio regionale. Allora avverrebbe veramente prima della deliberazione questa intesa che consentirebbe di fare convergere opinioni che probabilmente non si potranno non considerare positive per il buon funzionamento del Centro.

P R E S I D E N T E . Senatore Spano, lei accetta l'emendamento al suo emendamento?

S P A N O , *relatore di minoranza*. Signor Presidente, noi avevamo una posizione in comune con il senatore Monni, ed io accetto tutte le sue argomentazioni perchè mi pare che non vi sia un pericolo. O gli organismi sono d'accordo e allora la formula di intesa è superflua, o non sono d'accordo ed allora si pone una preoccupazione. E non capisco quale sia la preoccupazione che fa suggerire al Ministro questa nuova formula, che sembra un compromesso e in realtà non lo è, invece di adottare la formula chiara che suggeriamo Monni e noi.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, a mio giudizio è opportuna una soluzione radicale. Secondo il testo governativo — e non si capisce quale possa essere stata la ragione ispiratrice — la nomina deve avvenire attraverso il meccanismo della determinazione delle rappresentanze da parte del Comitato dei ministri, cioè di un organo lontano dalla Regione e quindi non vicino agli ambienti dove si deve operare la scelta. Pertanto vi sono due emendamenti: un emendamento radicale che propone la nomina dei componenti il Comitato regionale per la rinascita da parte del Consiglio regionale ed un emendamento all'emendamento proposto dal Ministro:

« determinazione da parte del Comitato dei ministri del Mezzogiorno d'intesa col Consiglio regionale ».

Ritengo più opportuno l'emendamento del senatore Spano anche per ragioni di carattere strettamente giuridico oltre che di funzionalità. Dissi l'altro giorno, nel mio intervento, che, malgrado gli sforzi e malgrado le disquisizioni dottrinarie, proprio su questi piani e sulla funzionalità amministrativa di questi organi non si è riusciti ancora a determinare il significato tecnico-giuridico di « intesa ». Ed ho ricordato anche che vi è una sentenza della Corte costituzionale del 18 dicembre 1958, n. 82, che si diffonde in questa terminologia senza arrivare ad una soluzione concreta, tranquillante in armonia con tutto il nostro sistema amministrativo.

Quando inseriamo con norme legislative i termini « concerto », « intesa » fra un organo composito come è il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e il Consiglio regionale, noi introduciamo un elemento di confusione. Nel settore d'indagine e di scelta per la determinazione delle persone che andranno a comporre il noto Comitato di studi, mi sembra che il Consiglio regionale abbia più concrete possibilità di valutazione, anche per il rispetto del principio costituzionale di autonomia regionale. Pertanto sarei dell'opinione che debba essere non approvato l'emendamento all'emendamento, perchè sarebbe un elemento, ripeto, di confusione. L'emendamento radicale proposto dal senatore Spano, invece, può essere risolutivo di ogni questione.

GAVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che debba essere accettato l'emendamento del senatore Spano. Mi sembra che una ragione logica, inerente ai principi di autonomia, importi che un organo strettamente regionale come il Centro regionale di sviluppo debba essere costituito e ordinato nei suoi principi essenziali dal Consiglio regionale, cioè dall'ente ammini-

strativo al servizio del quale il Centro regionale di sviluppo deve funzionare.

CARBONI. Dalla Giunta regionale...

GAVA. Consiglio o Giunta, è una questione di carattere secondario rispetto al principio di ordine generale.

Sembra anche a me che attribuire le nomine a due organi distinti, il Comitato dei ministri e il Consiglio regionale, possa rappresentare un intralcio gravissimo alla speditezza dei lavori. Si devono prevedere anche eventuali conflitti che ritarderebbero la costituzione e il regolare svolgimento dei lavori del Centro; onde mi sembra di poter tranquillamente dire che l'emendamento del senatore Spano, accettato dal senatore Monni, risponda in maniera chiara e precisa ai concetti generali che abbiamo intorno all'autonomia e insieme alla speditezza e omogeneità delle nomine e che pertanto possa essere accolto.

PRESIDENTE. Senatore Spano, mantiene l'emendamento?

SPANO, *relatore di minoranza*. Evidentemente, essendo anche confortato da tanto appoggio.

CRESPELLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI. Avevo presentato l'emendamento tendente ad aggiungere al secondo periodo del quarto comma, dopo le parole « provvede inoltre », le parole « sentita l'Amministrazione regionale », perchè volevo in qualche modo inserire in questa fase la Regione; ma sono disposto a ritirarlo e ad accettare l'emendamento proposto dai colleghi che, a mio avviso, si dovrebbe concretare con la sostituzione del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno con la Giunta regionale.

Voce dalla sinistra. Il Consiglio regionale.

CRESPELLANI. No, il Consiglio regionale è un organo deliberativo, non amministrativo.

PRESIDENTE. Senatore Spano, accetta la proposta del senatore Crespellani?

SPANO, *relatore di minoranza*. Non comprendo che cosa tema il senatore Crespellani. Affermiamo qui un principio di carattere regionalistico e democratico. La Democrazia Cristiana ha la maggioranza assoluta al Consiglio regionale sardo: non vi difendete dietro fortificazioni inutili! Affermiamo questo principio di democrazia al Consiglio regionale. Voi vi avete la maggioranza assoluta: servitevene.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento nel testo presentato dal senatore Spano. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

ZOTTA, *relatore*. Mi sembra opportuno chiarire il pensiero della Commissione su questo punto. (*Vivaci proteste dalla sinistra*).

Voce dalla sinistra. Si sta votando! Cosa vuole chiarire?

ZOTTA, *relatore*. Bisogna sapere su che cosa dobbiamo votare. (*Proteste dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Senatore Zotta, votiamo l'emendamento presentato dal senatore Spano che dice « il Consiglio regionale sardo » in luogo di « il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ».

ZOTTA, *relatore*. La Commissione propone che si dica non il Consiglio regionale, ma la Giunta regionale. Se il Presidente me lo consente, posso esporre le ragioni di tale atteggiamento.

PRESIDENTE. Ho già posto in votazione l'emendamento presentato dal senatore Spano. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Il senatore Crespellani ha rinunciato al suo emendamento. Metto pertanto ai voti il quarto comma dell'articolo 3 nel testo emendato e con la correzione proposta dal relatore tendente a sostituire la parola « enti » all'altra « organi ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

I senatori Crespellani, Monni, Azara, Carboni, Tirabassi, Baldini, Varaldo e Bussi hanno presentato un emendamento tendente a sostituire all'ultimo comma, lettera b), la parola « programma » con la parola « piano ». Metto ai voti questo emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Poichè il senatore Carelli ha ritirato il suo emendamento tendente a sopprimere la lettera c) dell'ultimo comma, metto ai voti questo comma nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 3 nel suo complesso nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

I senatori Spano e Lussu hanno proposto un articolo 3-bis. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

« Dopo l'articolo 3, inserire il seguente articolo 3-bis:

« Vengono istituiti nelle zone omogenee, individuate dal Centro regionale di sviluppo, Centri zionali di sviluppo.

Il Centro zonale è composto da rappresentanti delle Amministrazioni provinciali, dei Comuni della zona, dei lavoratori e datori di lavoro e delle categorie interessate. Il suo Presidente è nominato dal Centro regionale di sviluppo.

Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge il Centro regionale di sviluppo provvede alla determinazione della rappresentanza ed alla nomina dei membri

dei Centri zionali su designazione degli organi interessati.

Ai Centri zionali di sviluppo sono attribuiti i seguenti compiti:

a) proporre al Centro regionale programmi zionali per la elaborazione del piano decennale e dei programmi annuali di sviluppo;

b) esaminare per il parere i progetti di qualsiasi natura relativi ad opere di interesse zonale;

c) esercitare il controllo tecnico esecutivo sulle attività di interesse zonale svolte in attuazione del piano ».

P R E S I D E N T E . Questo emendamento si deve ritenere precluso.

L U S S U , *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L U S S U , *relatore di minoranza*. Qui credo che si guadagni e nulla si perda, se io mi sforzo di chiarire.

Avevo chiesto una votazione per divisione sull'emendamento sostitutivo dell'articolo 3, in modo da stralciare la lettera a), alla quale avevo presentato un emendamento riguardante la sostituzione della parola « programma » con l'altra « piano ».

Nella predetta lettera a) si parlava per inciso dei Centri zionali e, appunto per questo e per il fatto che i Centri zionali sono considerati nell'articolo 3-bis proposto da me e dal senatore Spano, ritenevo che la discussione su di essi avvenisse in sede di articolo 3-bis e non prima. Ecco perchè la mia richiesta di votazione per divisione ho l'impressione di non averla formulata chiaramente e quindi il Presidente non l'ha raccolta chiaramente. Siccome però non si tratta di imbrogliare le carte, ma di chiarire nell'interesse di tutti, credo che il nostro Presidente innanzitutto e la Commissione siano indulgenti per questo momento di confusione, che è avvenuto, e consentano che la discussione sui Centri zionali avvenga, come io, in perfetta

lealtà e buona fede, ritenevo, nell'articolo 3-bis dei nostri emendamenti.

Z O T T A , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z O T T A , *relatore*. La Commissione è contraria ai Centri zionali di sviluppo e di ciò ho parlato lungamente durante la discussione del disegno di legge.

Il disegno di legge prevede l'istituzione di un Centro regionale di sviluppo, formato da rappresentanti dell'Amministrazione regionale e delle Amministrazioni locali, oltre che delle categorie economiche. La prima Commissione ha accolto anche i voti del Consiglio regionale, prevedendo la presenza degli organi, degli enti pubblici e dei sindaci dei Comuni interessati.

I centri zionali sono stati proposti dal Gruppo di lavoro che ha redatto il rapporto conclusivo che è alla base del presente disegno di legge. Neanche il Consiglio regionale sardo nei suoi voti alle Camere ha previsto la costituzione dei centri zionali di sviluppo. Sembra che, ai fini di garantire la partecipazione locale alla programmazione e alla direzione dell'intervento, sia sufficiente che la legge preveda la costituzione del Centro regionale. In questo modo, infatti, specie a seguito dell'emendamento che è stato approvato testè, viene posto con particolare forza il principio della partecipazione locale a livello regionale, lasciando che la sua articolazione a livello zonale avvenga piuttosto attraverso una maturazione dal basso che attraverso una imposizione legislativa. Nulla impedisce infatti che attraverso una libera iniziativa locale si formino comitati zionali al fine di collaborare col Centro regionale per il raggiungimento dei suoi scopi. Così pure nulla impedisce che lo stesso Centro regionale stimoli e promuova la costituzione di comitati zionali non appena se ne presenti l'opportunità.

Sembra in sostanza che un'articolazione così complessa possa costituirsi meglio e con maggiore efficacia attraverso una spinta evolutiva maturata a livello locale piuttosto

sto che mediante un'imposizione legislativa dall'alto.

È per questo che la Commissione è stata contraria durante l'esame preparatorio ed è contraria anche adesso in Aula.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio.* Convengo col relatore e richiamo l'attenzione del Senato sul terzo capoverso dell'articolo 3 nel testo della Commissione dove è detto: « Quando vengono discussi programmi di intervento riguardanti una determinata zona, possono essere chiamati a partecipare alle riunioni del Centro i sindaci dei Comuni interessati ». Anche per questo credo che si possa accettare la posizione della Commissione.

P R E S I D E N T E . Come ho già detto, l'articolo 3-bis proposto dai senatori Lussu e Spano deve considerarsi precluso, e cioè a seguito della reiezione dell'emendamento presentato all'articolo 3 dai senatori Gianquinto ed altri e dell'approvazione della lettera a) dell'ultimo comma di detto articolo.

Si dia pertanto lettura dell'articolo 3-bis nel testo della Commissione.

R U S S O , *Segretario:*

Art. 3-bis.

La Giunta provvede, d'intesa con la Sezione speciale, alla redazione del piano quindicennale e dei programmi annuali e alla presentazione di essi al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno per la definitiva approvazione.

P R E S I D E N T E . Il senatore Spano ha presentato un emendamento tendente a sopprimere questo articolo. Il senatore Spano ha facoltà di svolgerlo.

S P A N O , *relatore di minoranza.* È stato difficile nell'ordinamento degli emen-

damenti inserire questo mio emendamento soppressivo del quale desidero chiarire il senso. Io non voglio sopprimere l'articolo 3-bis; però penso che, in relazione all'emendamento che presentiamo all'articolo 4, che riguarda la questione fondamentale che noi facciamo (come abbiamo largamente chiarito), cioè la designazione della Regione come organo di attuazione del piano, se fosse approvato il nostro emendamento all'articolo 4, l'articolo 3-bis non avrebbe più alcuna ragione di esistere, cadrebbe. Mentre, se il nostro emendamento all'articolo 4 (io spero che così non sia) non fosse approvato, non soltanto voteremmo l'articolo 3-bis ma ci uniremmo agli emendamenti che in proposito sono stati presentati dai senatori Monni, Crespellani ed altri. Quindi propongo che la discussione su questo articolo venga accantonata e si discuta prima l'articolo 4 che riguarda la questione fondamentale.

P R E S I D E N T E . Poichè non si fanno osservazioni, la discussione dell'articolo 3-bis del testo della Commissione è rinviata a dopo la votazione dell'articolo 4.

Si dia lettura dell'articolo 4.

R U S S O , *Segretario:*

Art. 4.

Per il finanziamento e l'attuazione degli interventi di cui al piano quindicennale e ai programmi annuali, è costituita una Sezione speciale della Cassa per il Mezzogiorno.

La Sezione speciale è amministrata da un Consiglio di amministrazione presieduto dal Presidente della « Cassa » e composto:

a) da un Vice Presidente, designato dalla Giunta regionale sarda;

b) da 7 membri, di cui 4 designati dal Consiglio dei Ministri e scelti tra i Consiglieri di amministrazione della « Cassa », e 3 dalla Giunta regionale.

I componenti del Consiglio di amministrazione sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri; essi durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

La revisione dei conti è affidata al Collegio dei revisori funzionante presso la Cassa per il Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 agosto 1950, n. 646, integrato da un revisore nominato dalla Giunta regionale.

La Sezione speciale, per la realizzazione degli scopi di cui all'articolo 1, opererà con gli stessi poteri attribuiti dalle vigenti disposizioni alla Cassa per il Mezzogiorno, per la durata necessaria all'attuazione del piano, anche oltre i limiti di tempo previsti dall'articolo 1 della legge 29 luglio 1957, n. 634.

Cessata l'attività della Cassa per il Mezzogiorno, la Sezione speciale assumerà personalità giuridica. Il Presidente del Consiglio dei Ministri provvederà con proprio decreto, sentito il Consiglio dei Ministri, alla nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione e dei quattro membri di cui alla lettera b) del secondo comma del presente articolo. Essi durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

Agli effetti della esecuzione delle opere previste nel piano si applicano le norme dell'articolo 8 della legge 10 agosto 1950, n. 646.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Lussu e Spano.

Se ne dia lettura.

R U S S O , Segretario :

« Sostituire il testo dell'articolo con il seguente :

" Il finanziamento e l'attuazione degli interventi di cui al piano decennale e ai programmi annuali sono affidati alla Regione autonoma della Sardegna.

Il Ministro del tesoro provvederà a versare alla Regione autonoma della Sardegna le somme di cui all'articolo 6; per gli impegni ed i pagamenti derivanti dalla utilizzazione dei contributi medesimi la Regione autonoma istituirà apposita contabilità speciale separata dalle altre scritture regionali.

La revisione dei conti di tale gestione è affidata al Collegio di tre revisori, nominati con decreto del Presidente del Comitato dei

ministri per il Mezzogiorno, di cui uno designato dalla Regione autonoma della Sardegna, uno dal Ministro del tesoro e uno dalla Corte dei conti.

Il piano decennale è approvato su proposta del Centro regionale di sviluppo dalla Giunta regionale che provvede alla successiva presentazione di esso al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno. I programmi annuali sono approvati su proposta del Centro regionale di sviluppo dalla Giunta regionale " ».

P R E S I D E N T E . Poichè l'ultimo comma dell'emendamento è precluso, il senatore Lussu ha facoltà di illustrare l'emendamento limitatamente ai primi tre commi.

L U S S U , relatore di minoranza. Parlo su questo articolo 4 con la viva preghiera, ai colleghi tutti, di un'attenzione particolare, perchè è a questo punto che emerge, su tutti gli altri problemi sollevati dal disegno di legge, il problema base, fondamentale, istituzionale, politico: l'autonomia sarda a statuto speciale.

È il punto dominante perchè, per quanto profondi siano i contrasti sul modo con cui la maggioranza concepisce lo sviluppo dell'economia sarda, e nel campo dell'industria e nel campo dell'agricoltura, il problema della Regione domina anche questi, prevale, non li diminuisce, ma li porta con sè, semmai, più in alto.

Qual è l'organo — potremmo chiamarlo così — del piano? La sezione speciale della Cassa per il Mezzogiorno o la Regione sarda? Questo punto l'abbiamo chiarito nella discussione generale e io qui non intendo ripescare tutti quei punti che io stesso ho sollevato e che altri colleghi, con vivo spirito di critica, hanno presentato all'Assemblea.

Tuttavia, siccome questo è il problema dominante, con cui si concludono tanti anni di lotta democratica in Sardegna, modestamente — perchè l'Isola è modesta nella sua povertà di popolazione, numericamente modesta, ma con dignità democratica, con molti sacrifici e qualche martirio — devo dire che a questo punto si ha l'impressione che, se fallisce il sistema, fallisce tutto.

O si accetta il criterio delle autonomie, o lo si respinge; o si accetta il criterio degli statuti speciali, o lo si respinge. Ma, se si accettano, è impegno repubblicano e democratico portarli innanzi.

Onorevoli colleghi della maggioranza e colleghi democristiani soprattutto, tra i quali, principalmente, c'è stato uno schieramento comune all'Assemblea costituente, io ricordo ai colleghi dell'Assemblea costituente di quell'epoca ormai lontana che io sono stato il deputato delle sinistre permanentemente coerente su questa linea, non preoccupandomi solo dello Statuto speciale della Sardegna ma facendo di tutti gli statuti regionali la base concreta, reale della trasformazione dello Stato da accentratore in autonomistico. Ed è con voi che ho portato innanzi queste istanze, negando che in esse vi fosse alcunchè di conservatore e tanto meno di reazionario, ma vedendovi un'espressione di democrazia diretta. Sarebbe finita, così, la tradizionale potenza e strapotenza del potere centralizzato, burocratico, che ha tanto pesato sullo sviluppo democratico, sociale ed economico di tutta la Nazione.

Ebbene, è a voi, colleghi democristiani, che principalmente mi rivolgo: il principio autonomistico lo si accetta o non lo si accetta. Allora eravate tutti d'accordo. Dovete riconoscere che, successivamente, noi siamo andati avanti e voi indietro. Per ragioni che qui non voglio esporre in modo critico e polemico, perchè ciò mi porterebbe molto lontano, debbo dire che voi avete ripudiato la riforma autonomistica per tutte le regioni, malgrado sia inserita nella Costituzione. Siamo ormai a molti anni dal 1948 e queste autonomie non sono ancora attuate. Vi è mancato quindi quello che era il lievito della vostra originaria lotta democratica all'Assemblea costituente, che derivava dalle istanze democratiche della Resistenza nazionale e popolare contro gli oppressori.

Ebbene, bisogna dirlo: voi vi siete fermati; nel 1961 non abbiamo ancora le Regioni tranne quelle a Statuto speciale, ed anche nei confronti di queste avete commesso degli errori. Quanti intralci non sono venuti all'istituto autonomistico in Sardegna, sem-

pre dal centro! Io parlo qui anche a nome di molti democristiani che sono venuti dopo alla convinzione della necessità dell'autonomia in Sardegna come base prima, essenziale, indispensabile per lo sviluppo democratico e sociale dell'Isola. Parlo di istanze, colleghi sardi, che avete fatto vostre: quanti intralci avete avuto voi stessi, dal primo momento, da quando avete assunto la responsabilità dell'istituto autonomistico in Sardegna, avendo la maggioranza quasi sempre!

Da quel momento voi stessi siete stati presi in pieno dalla responsabilità di governare, di portare innanzi questo istituto di cui eravate i massimi rappresentanti e responsabili. Quanti intralci avete avuto, e quanti intralci non ha avuto la Valle d'Aosta? Quante volte abbiamo qui assistito a dibattiti drammatici sulla Valle d'Aosta, in cui si contrapponevano due tesi: una autonomistica e democratica, l'altra nè autonomistica, nè democratica. E il Trentino-Alto Adige? Credete voi che le divergenze che riguardano la minoranza di lingua tedesca dipendano dalla Costituzione? A mio parere no: non è in ballo la Costituzione, ma la azione politica che non avete avuto il coraggio di affermare. Se l'aveste fatto, oggi non avremmo quella crisi così pesante che ci obbliga a portare la questione dell'Alto Adige, per i nostri concittadini di lingua tedesca, in sede internazionale, alle Nazioni Unite.

E così per la Sardegna: arriviamo alla conclusione di tante lotte per questo disegno di legge, per il quale possiamo avere dei contrasti in tanti altri campi; ma sul principio della Regione responsabile del Piano, che ne assuma in pieno la responsabilità come titolo di consapevolezza politica e di capacità direttiva, su questo bisogna trovarsi d'accordo.

Cari colleghi sardi democristiani, caro collega Crespellani, quando lei, che è stato Presidente, il primo Presidente della Giunta regionale sarda, sostiene, come fa col suo emendamento, che la Sezione speciale della Cassa per il Mezzogiorno si stabilirà con sede legale a Cagliari, ebbene, mi perdoni, lei spara a zero sul principio dell'autonomia regionale sarda a Statuto speciale. E mi pare di sentirla ripetere le vecchie, arcaiche, storica-

mente superate, situazioni nostre: mi pare di rivedere in ballo, vestiti con gli abiti di parata, con parrucca e spadino e tutto il resto, i vicerè aragonesi in Sardegna, nominati a Barcellona, e dopo, con gli spagnoli, i vicerè castigliani mandatici da Madrid, per finire con quelli di Torino durante il Regno sardo-piemontese.

Non si tratta di riesumare in Sardegna i vicerè — in questo caso la Cassa del Mezzogiorno — si tratta di dare al popolo sardo il diritto che gli compete di rappresentanza politica della sua Isola; questo è il problema, non ce n'è altro.

E parlo a lei, onorevole Zotta, che io rispetto come giurista; e lo debbo fare con modestia da parte mia. Peraltro ho studiato non con molto impegno, ma mi pare di averci capito qualcosa, durante l'università e dopo, quelli che sono i principi fondamentali che reggono il diritto pubblico e il diritto privato, ed ho delle idee chiare su tutto questo. Quando lei, onorevole Zotta, riprendendo le tesi già esposte precedentemente in Commissione, nella sua relazione, si è di nuovo adentrato sull'articolo 13 dello Statuto sardo e sull'articolo 38 dello Statuto siciliano, mi sono cadute le braccia.

Dirò ancora qui brevissimamente ciò che mi sembrava fosse già chiaro; ma lo voglio dire in termini nei quali non l'ho ancora esposto fino a questo momento: e cioè che l'articolo 38 dello Statuto siciliano è legato, nella formazione della nostra Costituzione come è avvenuta all'Assemblea Costituente, all'articolo 13 dello Statuto speciale sardo. L'articolo 38 infatti è un contributo speciale a titolo di solidarietà nazionale che lo Stato dà alla Regione; e l'articolo 13 in sostanza — onorevole Zotta, la questione non è costituzionale ma politica — è un contributo speciale che lo Stato dà alla Sardegna. E quando ieri sera l'ho interrotta e mi sembrava di aver sparato una bombarda dicendole che l'articolo 13 dello Statuto speciale non precede ma segue l'articolo 119 della Costituzione, lei mi ha risposto dopo un attimo di meditazione se non di incertezza: « Ah! lei corrobora la mia tesi ». E io che credevo di

averla stesa al suolo, senza spargimento di sangue, mentre lei invece era più diritto di prima.

Se è vero quello che dico, che l'articolo 13 segue e non precede l'articolo 119, lei è obbligato a prendere nota delle conseguenze di carattere politico che ne derivano. Tanto più che le ricordo che l'articolo 38 dello Statuto siciliano rivive nell'articolo dello Statuto sardo formulato in sede di Comitato speciale per le autonomie nella seconda Sottocommissione della Commissione dei 75. La formula prima nel Comitato per le autonomie all'Assemblea Costituente era ispirata, persino nella stesura, all'articolo 38 dello Statuto siciliano e arrivò all'Assemblea Costituente seguendo quell'ispirazione, cambiando solo all'ultimo momento un po' la sua veste.

Perchè allora l'articolo 14, che poi è diventato nel testo definitivo l'articolo 13 dello Statuto sardo, parlava di un piano di opere pubbliche. L'articolo limitava il piano alle opere pubbliche, come per lo Statuto siciliano, e in derivazione non già dell'articolo 8 di cui è inutile parlare, ma dell'articolo 119 della Costituzione. Era, in sostanza, l'articolo 38 dello Statuto siciliano. Nel dibattito in Aula fu trasformato ed assunse la veste che ha ora nell'articolo 13. Ma la natura politica del contributo è la stessa di quella dell'articolo 38.

Il contributo di 400 miliardi che lo Stato dà alla Sardegna direi che è inferiore alla somma che la Sicilia riceve per l'articolo 38. L'altra sera, qui in Aula, il collega siciliano Caruso, correggendo una mia asserzione sui contributi che lo Stato ha dato alla Regione siciliana nei primi anni, che io affermavo essere di 15 miliardi annui, disse: ora si tratta di 30 miliardi. Ho preso subito contatti con Palermo, con l'Assemblea Regionale siciliana, e ho appreso che i contributi per i primi 5 anni sono stati di 15 miliardi all'anno e poi sono aumentanti progressivamente fino a quest'anno, nel quale si deve stabilire la cifra per il prossimo quinquennio: si sa già che si aggirerà sui 30, 35 o 40 miliardi. Il che significa che quando arriveremo alla fine dei nostri quindici anni, al 1975, la Sicilia avrà ottenuto più di 600 miliardi.

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

(Segue L U S S U) . Io dico questo non perchè mi lamenti che la Sicilia riceva tale somma. È giusto che la abbia ricevuta e credo che, quanto più si svilupperà l'economia siciliana, tanto più calerà la quota dello Stato, fino a sparire. Sono sicuro che, non dico i miei figli, ma io stesso, se rimarrò in buona salute ancora per pochi anni, conoscerò una Sicilia trasformata, tanto grandi sono le possibilità di rapido sviluppo dell'economia siciliana. Come non fare un confronto fra la capacità che ha la Sicilia di amministrare una somma superiore ai 400 miliardi e la capacità che si nega alla Sardegna? Il problema è tutto qui. Ecco perchè io vi prego, onorevoli colleghi, di rivedere ancora il problema con coscienza nazionale e democratica.

Onorevole Pastore, lei avrà notato che non ho pronunciato nessuna critica nei confronti della Cassa per il Mezzogiorno. Ciò perchè mi interessava non tanto mettere in rilievo deficienze ed errori che sono stati commessi alla Cassa del Mezzogiorno, quanto mettere in rilievo il diritto della Regione sarda, il diritto che essa ha di cominciare ad assumersi delle grandi responsabilità. Se la Regione sarda, col provvedimento che noi proponiamo, partecipa al Piano come primo attore, col controllo dello Stato, apriamo ad essa la via per uno sviluppo generale della sua economia e della sua democrazia. Ma deve pur incominciare.

Lo so, colleghi del Piemonte, della Lombardia, della Liguria, o anche della Toscana, lo so che si dice, così fra amici: questi sardi mancano di iniziativa. Io riconosco — posso dirlo senza correre il rischio di farmi coprire di impropri in Sardegna poichè io sono un sardo integrale — che questo è vero. Quanto hanno pesato storicamente sulla Sardegna la dominazione e lo sfruttamento stranieri, per millenni! Per questa causa i sardi si sono fatti una psicologia e una menta-

lità nemica dello Stato oppressore e sfruttatore venuto da oltre mare e, ripiegandosi su se stessi, hanno considerato sempre lo Stato nemico e non hanno fatto nulla per far prosperare lo Stato, anzi hanno fatto di tutto per ottenere il contrario.

E ogni sardo si è ripiegato su se stesso, isolandosi ancora di più, senza produrre quanto le sue capacità potevano spingerlo a fare. Di qui, questo nostro senso di individualismo esasperato così diffuso.

Anche la malaria ha contribuito a spegnere l'impulso dell'iniziativa. Io ho conosciuto in Sardegna migliaia di contadini, ovunque però specie nel Campidano d'Oristano, che si stendevano a mezzogiorno lungo i muri, per prendere il sole, tremanti per il freddo che dà la malaria. La malaria è stata distrutta, ed io vedo con gioia, girando nell'Isola, giovani di 15 anni magnifici fisicamente. Io misuro 1,78, mio figlio 1,81. Monni è piccolo, suo figlio lo raddoppia. L'Isola si trasforma nella sua popolazione ed abbiamo già l'annuncio di quella che sarà la popolazione dell'avvenire, del prossimo domani sardo.

Diamo alla Regione, che si sta trasformando, il senso della sua responsabilità e con esso il senso della sua capacità. Ecco perchè, colleghi sardi, voi, in perfetta lealtà e buona fede, offendete voi stessi negando alla Regione sarda questo diritto. Questo diritto che deriva dal fatto che il controllo permanente è dello Stato: Comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno e Parlamento, perchè il Parlamento può ogni anno controllare come si svolge il Piano.

Io non aggiungo altro. Se non trionfa in questa legge tale principio, permettete, colleghi della Democrazia Cristiana, non trionfa il principio dell'autonomia, ma trionfa ancora una volta quello del centralismo burocratico romano. *(Vivi applausi dalla sinistra).*

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarei molto lieto di poter portare un contributo positivo alla tesi che ha espresso, attraverso il suo emendamento, il collega senatore Lussu. E lo sarei per varie ragioni, fra cui un convegno che la mia parte tenne a Nuoro sul piano di Rinascita della Sardegna e che concluse i suoi lavori sostenendo la tesi espressa dal senatore Lussu in quest'Aula, con tanto ardore.

Debbo però, nella valutazione responsabile del progetto, manifestare un parere contrario, sia pure ribadendo principi già affermati, per ragioni che non sono oggi in discussione e non possono essere mutate da una nostra particolaristica valutazione della situazione costituzionale.

Non si deve confondere, senatore Lussu, il Consiglio...

L U S S U , *relatore di minoranza*. Chiedo scusa, senatore Nencioni, ma debbo assentarmi dall'Aula. Mi chiamano per comunicarmi che in Sardegna si è scatenato un violentissimo nubifragio che ha provocato gravi distruzioni. (*Commenti*).

N E N C I O N I . Prego, senatore Lussu. Ci informi dei fatti, e speriamo che il danno sia limitato. Onorevoli colleghi, non si deve confondere quello che è il principio, il concetto di autonomia regionale con il concetto di solidarietà nazionale che tende a porre le condizioni per la rinascita della Sardegna.

Le osservazioni fatte dal collega Lussu, ed espresse del resto in questo emendamento, circa il preteso torto che si farebbe alla Regione non affidando alla Regione stessa il finanziamento previsto per la promozione del Piano di rinascita, non tengono conto di un'osservazione elementare. L'articolo 13 dello Statuto per la Sardegna, che è stato approvato successivamente alla Costituzione della Repubblica, (è stato approvato infatti con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, quando già la Costituzione era entrata in vigore, su questo non vi è dubbio), l'ar-

ticolo 13, ripeto, dettato da ragioni di solidarietà nazionale dirette a promuovere il Piano di rinascita, prevede un finanziamento a questo scopo *una tantum*. Non vi è, pertanto, un istituto permanente che possa minimamente menomare l'autonomia sarda.

L'articolo 13 prevede un rimedio eccezionale *una tantum*...

G I A N Q U I N T O . C'è l'articolo 8...

N E N C I O N I . Ci arriveremo. L'articolo 13 prevede un istituto con un finanziamento *una tantum* per il Piano di rinascita della Sardegna. Ora questo rimedio, temporaneo ed eccezionale, non può essere posto certo da un istituto di carattere permanente e non può incidere su quello che è permanente, cioè il concetto di autonomia della Isola. Questa osservazione mi sembra che sia decisiva, perchè non si può confondere un principio intangibile posto dalla Costituzione, come il principio dell'autonomia sarda, con un istituto di carattere straordinario diretto a promuovere la rinascita. Nè può assumersi che questo istituto incida sull'autonomia dell'Isola, che rimarrà integra quando sarà esaurito questo ciclo. A parte tale ragione di carattere logico, c'è una ragione (e non vorrei ripetere quello che ho già detto nel mio intervento e che poi ha così ben detto il senatore Zotta) anche di ordine sistematico, di interpretazione sistematica del sistema costituzionale, in cui è compresa anche la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3. La Costituzione della Repubblica stabilisce, nella norma contenuta nell'articolo 119, terzo comma, che per provvedere a scopi determinati, lo Stato assegni, per legge, determinate somme alle Regioni. E da questo articolo 119 (terzo comma) sono scaturite le norme contenute nell'articolo 12 (terzo comma) dello Statuto della Val d'Aosta, nell'articolo 8 dello Statuto sardo, nell'articolo 38 dello Statuto siciliano.

Pertanto, al sistema costituzionale appartengono sia tale norma-quadro — articolo 119, terzo comma — che le norme costituzionali derivanti dalla norma-quadro, che sono, finora, ripeto, l'articolo 12 (terzo comma) dello Statuto per la Val d'Aosta, l'ar-

ticolo 38 dello Statuto per la Sicilia e l'articolo 8 dello Statuto sardo.

Ma, al di fuori di questa norma-quadro, sta, in modo autonomo, ponendo cioè un istituto straordinario, l'articolo 13 dello Statuto per la Sardegna. Se questa è la situazione del nostro sistema costituzionale, non posso che concludere per il rigetto degli emendamenti proposti. Aggiungo anzi, e desidero rilevare, che io avevo preparato una serie di emendamenti — ma non li ho presentati e quindi è cosa vana che ne parli — che proponevano soluzioni analoghe a quelle proposte con gli emendamenti modificativi all'articolo 4. E questo era in armonia, ripeto, col noto Convegno di mia parte, tenutosi a Nuoro.

Il mio ripensamento è stato di carattere esclusivamente costituzionale, perchè un ragionamento politico non può cancellare il significato letterale, logico, sistematico, di alcune norme che rappresentano delle tappe fondamentali del sistema costituzionale, che soprattutto il legislatore ha il dovere di rispettare nelle leggi ordinarie e che non può nè cancellare, nè modificare, nè interpretare autenticamente, perchè l'interpretazione autentica di quelle norme, restrittiva o estensiva, sarebbe una modificazione costituzionale non ortodossa, perchè attuata con legge ordinaria, mentre avrebbe dovuto in ipotesi essere posta in essere con legge costituzionale.

Fatta questa premessa, non mi rimane che trarne le logiche conseguenze. L'emendamento proposto all'articolo 4, emendamento sostitutivo, non è in armonia col sistema costituzionale; nè il sistema proposto dal Piano di rinascita per la Sardegna, così come è stato modificato dalla Commissione e così come era stato proposto dal Governo, può in alcun modo incidere sul permanente principio dell'autonomia per la Sardegna.

S P A N O , *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A N O , *relatore di minoranza*. Ritengo sia inutile, signor Presidente, che conti-

nuiamo a ribadire le nostre posizioni rispettive; in fondo, si vede che parliamo due lingue diverse.

Il senatore Nencioni ha ripetuto delle cose che aveva già annunciato; evidentemente, egli non ha ritenuto di dover tener conto di nessuno dei nostri argomenti. Mi consenta di non accettare le sue argomentazioni e di affermare che sono d'accordo con tutto quello che così bene e così appassionatamente ha detto il collega Lussu, e che pare a me definitivo.

Ma ho chiesto la parola non per intrattenermi ancora su questo argomento, bensì per dare una informazione, cui ha già accennato il senatore Lussu: nella giornata di ieri, precisamente nella notte scorsa, e nella giornata di oggi, un violento nubifragio, delle proporzioni di un cataclisma, si è abbattuto sulla parte sud-occidentale dell'Isola di Sardegna. I fiumi Rio Mannu e Ciscerri sono straripati ed hanno allagato le campagne.

Una decina di Comuni anche importanti, tra i quali Uta, Villaspeciosa, Decimomannu, Decimoputzu, Assemmini, Elmas sono stati invasi dalle acque. Capoterra è isolato dalla fine del pomeriggio di ieri sera. Alcune decine di giovani sono stati dichiarati dispersi nello stagno di Santa Gilla e gli elicotteri dei carabinieri e della polizia li stanno ricercando, finora invano.

Le notizie sono di difficile accertamento perchè anche due giornalisti dell'Agenzia Italia, con un autista, che hanno tentato di recarsi in uno dei luoghi colpiti dal disastro, precisamente a Capoterra, hanno potuto salvare la loro vita per miracolo.

C R E S P E L L A N I . Oggi non sono arrivati nemmeno i giornali.

S P A N O , *relatore di minoranza*. È evidente che io non faccio del pietismo. È difficile valutare a quanto ammontino i danni. Si parla di dieci miliardi: difficile dire quante vite umane sia costata questa specie di cataclisma.

Voglio fare una sola considerazione. Noi siamo qui a confrontare delle tesi giuridiche, onorevole Nencioni. In Sardegna, in questo

momento, sono in quella situazione. La Sardegna è lontana dal Parlamento nazionale e dal Governo nazionale. Credo che, a prescindere dal rigore di argomentazioni giuridiche, c'è una considerazione politica e umana che si impone: facciamo in modo che i sardi, sia pure con l'aiuto della Nazione, possano sanare essi stessi le loro piaghe antiche, le loro piaghe di oggi e quelle che inevitabilmente potranno avere domani.

P R E S I D E N T E . La Presidenza del Senato è turbata per la notizia testè comunicata. Noi vogliamo sperare che il disastro non abbia ad assumere proporzioni tali da diventare, non solo una calamità per l'Isola, ma anche per l'intera Nazione.

Noi non siamo lontani, senatore Spano, dalla Sardegna: il nostro cuore è con le famiglie colpite dalla sciagura, per cui il Senato si associa al dolore dei senatori sardi e della Nazione tutta.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio.* Permetta, signor Presidente, che mi associ a nome del Governo alle sue commosse considerazioni e alle dichiarazioni fatte dal senatore Spano, assicurando intanto un immediato interesse per l'assunzione di notizie più dirette onde renderci meglio conto della entità di questo nuovo disastro.

L U S S U , *relatore di minoranza.* Le rivolgo preghiera, signor Ministro, di voler assumere informazioni dal Ministro dell'interno e di volercele comunicare.

P R E S I D E N T E Riprendiamo la discussione. Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

Z O T T A , *relatore* Onorevole Presidente, il relatore, prendendo la parola, è profondamente commosso da ciò che è stato annunciato in questo momento, mentre con

tanto animo e con tanta ansietà il Senato sta discutendo i mezzi per dare un avvio alla rinascita di questa Regione che a noi è così profondamente vicina. È una calamità che si aggiunge alle tante che portroppo, volta a volta, tormentano i nostri paesi dell'Italia meridionale ed insulare; ed io penso che forse potrà darci occasione di esaminare alcuni aspetti caratteristici della riforma stessa e suggerire alcune idee in ordine al Piano organico di rinascita, per quanto concerne la regolamentazione dei fiumi e l'utilizzazione dell'acqua che cade dal cielo quest'acqua che costituisce un flagello e che trasforma i torrenti asciutti in violente inondazioni che distruggono i terreni e i paesi, e che domani invece, in virtù delle provvidenze della presente legge e della sapiente attuazione di essa, potrà essere motivo di risorse, di avvio e di sviluppo per l'Isola, alla quale va tutto il nostro sentimento di simpatia, di affetto e di solidarietà.

Io debbo una risposta a quanto ha detto l'onorevole Lussu, senza venir meno al senso di misura e di discrezione che ogni parlamentare deve avere quando si ridiscute un problema già esaurientemente trattato in una seduta precedente.

Le tesi opposte sono chiare, sono state illuminate con perspicacia, con dovizia di argomenti, con chiarezza di impostazione dalle due parti. Nulla di nuovo è emerso adesso che imponga di riprendere una discussione generale su questo punto. L'onorevole Lussu ha detto una cosa forse nuova, ed è questa, non esaminate così, alla stretta luce degli argomenti giuridici, il problema, ma vedetelo sotto l'aspetto politico, l'aspetto politico esige che la Regione trovi la sua rinascita nel suo regionalismo, nella sua autonomia, afferrate questo spirito e veniteci incontro, senza stare a discutere, a discettare sulla virgola e sull'aggettivo. E questo l'invito che ci fa l'onorevole Lussu. Ma all'onorevole Lussu vorrei rispondere col medesimo accento affermando che è proprio sotto l'aspetto politico, oltre che sotto l'aspetto costituzionale, che noi abbiamo esaminato il problema.

Per esempio, vorrei dire una cosa che non è stata detta nella discussione generale. noi

abbiamo visto nell'iter di formazione del disegno di legge, insieme con noi, la Regione, la quale ha espresso i suoi voti, e quei voti sono stati esaminati attentamente, in maniera da inserire nel processo costituzionale della formazione della legge, la Regione stessa. In questo c'è stato un senso di rispetto verso la Regione, che veramente merita la più grande considerazione da parte dell'Assemblea, avendola inserita nel processo di formazione della legge che riguarda i suoi interessi.

Onorevole Lussu, noi con uguale spirito, con uguale comprensione siamo venuti incontro a tutti gli emendamenti che sono stati proposti dalla Regione. Su questo punto, per esempio, che tanto tormenta adesso l'Assemblea, noi non teniamo presente che la prima formazione del programma, l'idea, sorge dal Centro regionale, il quale è costituito da rappresentanti della Sardegna, e il Centro regionale armonizza, coordina i programmi di questa legge, nonché i programmi straordinari ed ordinari dei Ministeri. E il Centro regionale non trasmette forse alla Regione il risultato dei suoi studi, delle sue ricerche, delle sue istanze, le proposte? E la Regione stessa non trasmette a sua volta queste proposte al Comitato dei ministri per la definitiva formulazione? Voi vedete dunque un'autonomia pienamente spiegata...

DE LUCA LUCA. Meno che per l'amministrazione dei soldi.

ZOTTA, *relatore*. Onorevole De Luca, nel Comitato dei ministri vi è un rappresentante della Regione sarda nella persona del presidente della Giunta regionale. E successivamente quando veniamo all'amministrazione di questo denaro che costituisce — come è stato unanimemente detto e lo ha riconosciuto con tanta chiarezza lo onorevole Lussu — il massimo sforzo che potesse fare la Nazione in favore della Regione sarda, per amministrare questo denaro vi è una sezione speciale che è costituita da 4 rappresentanti della Regione e da 4 rappresentanti...

GIANQUINTO. Sono 9 i membri.

ZOTTA, *relatore*. E va bene, lo sappiamo tutti; ma non mi interrompete su cose ovvie.

GIANQUINTO. Sono in minoranza i rappresentanti della Regione.

ZOTTA, *relatore*. Se fosse il contrario questa discussione non sorgerebbe, onorevole Gianquinto. E se non ci fosse neppure questo, allora saremmo noi a rovesciare la situazione e a dire che bisogna dare la rappresentanza maggiore allo Stato. L'essenziale è che vi sia, come è indiscutibile che vi è, il rispetto dell'autonomia. Come ho detto ieri si tratta di una collaborazione tra lo Stato e la Regione. Lo Stato è presente perchè deve rispondere dinanzi al Parlamento — è la sua funzione primaria, storica — di 400 miliardi, dell'impiego che si è fatto di questa somma. E l'onorevole Paratore segue la discussione col suo vigile sguardo, col suo occhio di lince: che cosa avviene di questo denaro pubblico? C'è pericolo per caso che si esca fuori da quelle che sono linee tradizionali del controllo parlamentare per la tutela dei contribuenti, per la tutela del Paese? Lo Stato è presente, inoltre, perchè il programma ha un carattere di aggiuntività e organicità; è necessario cioè che lo Stato armonizzi e coordini la politica della Sardegna insieme con le altre provvidenze di ordine generale che attua per tutta l'Italia, in particolare per l'Italia meridionale, in modo da dar vita ad un piano organico.

Ecco, onorevole Lussu, la ragione dell'intervento dello Stato, che trasforma un problema regionale in un problema nazionale, presenta questo problema nazionale di fronte al Paese, chiede l'appello del Paese, risponde al Paese per il potenziamento della Regione.

Dunque, onorevole Lussu e onorevoli colleghi, collaborazione, non antitesi, è la formula con la quale si apre e si chiude questo dibattito (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Spero che il Senato, e soprattutto il senatore Lussu, non si dorrà se non ripeterò le argomentazioni che ho esposto stamane a motivazione della posizione del Governo. Non posso quindi che confermare di non poter aderire all'emendamento che viene proposto.

Votazione per appello nominale

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Spano, Minio, Zanoni, Bertoli, Bruno, Pessi, Gombi, Ruggeri, Sacchetti, Nenni, Vergani, Lombardi, Milillo, Mancino, Secci, Donini, Secchia, Mencaraglia e Zanardi hanno richiesto che la votazione sull'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Lussu e Spano sia fatta per appello nominale.

Indico pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli all'emendamento, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo, risponderanno *sì*; coloro che sono contrari risponderanno *no*.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto il nome del senatore Lami Starnuti).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Lami Starnuti.

R U S S O , *Segretario, fa l'appello*

(Segue la votazione).

Rispondono sì i senatori:

Alberti,
Banfi, Barbareschi, Bardellini, Berti, Bertoli, Boccassi, Bonafini, Bosi, Bruno, Busoni, Caleffi, Caruso, Cecchi, Cervellati,
De Leonardis, De Luca Luca, De Simone, Donini,
Fenoaltea,

Gaiani, Gallotti Balboni Luisa, Gelmini, Gianquinto, Gombi, Granata, Imperiale,
Leone, Lombardi, Lussu,
Mancino, Marabini, Marazzita, Marchisio, Masciale, Mencaraglia, Milillo, Minio, Molè, Montagnani Marelli,
Negri, Nenni Giuliana,
Ottolenghi,
Parri, Pasqualicchio, Pastore, Pellegrini, Pessi, Picchiotti,
Ristori, Roda, Ruggeri,
Sacchetti, Scoccimarro, Scotti, Secchia, Secci, Sereni, Simonucci, Solari, Spano, Spezzano,
Valenzi, Vergani,
Zanardi, Zanoni e Zucca.

Rispondono no i senatori:

Amigoni, Angelilli, Angelini Nicola, Azara, Baldini, Baracco, Bellisario, Benedetti, Bergamasco, Bertoli, Bisori, Bollettieri, Bonadies, Buizza, Bussi,
Cadorna, Carboni, Carelli, Caroli, Cemmi, Cenini, Ceschi, Cingolani,
Conti, Cornaggia Medici, Crespellani, Criscuoli,
Dardanelli, De Luca Angelo, Di Grazia, Di Rocco, Donati,
Florena, Focaccia,
Gava, Genco, Grava,
Indelli,
Jannuzzi, Jervolino,
Latini, Lepore, Lombardi, Lorenzi,
Menghi, Merlin, Merloni, Messeri, Militerni, Moltisanti, Moneti, Monni,
Nencioni,
Pagni, Pajetta, Pecoraro, Pelizzo, Pennavaria,
Pezzini, Pignatelli, Ponti,
Ragno, Restagno, Riccio, Romano Antonio, Russo,
Samek Lodovici, Schiavone, Sibille, Spagnolli, Spallino, Spasari,
Tirabassi, Tupini,
Vaccaro, Vallauri, Valmarana, Varaldo,
Zaccari, Zampieri, Zane, Zannini e Zotta.

Sono in congedo i senatori: Chabod e Granzotto Basso.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sull'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Lussu e Spano sull'articolo 4:

Senatori votanti	150
Maggioranza	76
Favorevoli	67
Contrari	83

(Il Senato non approva).

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E. I senatori Monni, Crespellani, Azara e Carboni hanno presentato un emendamento tendente ad inserire al secondo comma dopo le parole: « la Sezione speciale », le altre. « con sede legale a Cagliari ».

Il senatore Monni ha facoltà di svolgerlo

M O N N I. Signor Presidente, d'accordo con i colleghi Crespellani, Azara e Carboni ho presentato l'emendamento al secondo comma dell'articolo 4 per queste ragioni: abbiamo ritenuto che sia giusto e necessario che la Sezione speciale abbia la sua sede legale a Cagliari, cioè nella capitale della Sardegna, ove hanno sede il Consiglio regionale e la Giunta regionale della Sardegna. Non vi è dubbio sulla necessità di stabilire una norma di questo genere. Che la Sezione speciale materialmente risieda a Roma è comprensibile perchè risiede a Roma il Comitato dei Ministri. La Sezione speciale, così come la Cassa per il Mezzogiorno, di cui la Sezione speciale è gemmazione, è il braccio destro del Comitato dei Ministri. Non sarebbe possibile e non appare neanche opportuno, ai fini dell'attuazione della legge, che la sede della Sezione sia in Sardegna, riteniamo però che la sede legale debba essere stabilita a Cagliari, nella sede della Regione. Ogni collega intende i motivi di questa affermazione, che trae appunto motivo e giustificazione da quelle ragioni di natura autonomistica

che è inutile stare a ripetere perchè ognuno le conosce.

D E L U C A L U C A Autonomia senza soldi!

M O N N I. No, autonomia con i soldi; e le dirò che i 400 miliardi non vengono stanziati per darli, putacaso, al Congo ma per spenderli in Sardegna. Quindi non autonomia senza soldi, e ciò indipendentemente dal bilancio regionale che, grazie a Dio, comincia a crescere. Perciò, onorevoli colleghi, confido che tutti vogliate votare l'emendamento al secondo comma.

S P A N O, *relatore di minoranza*. Domando di parlare

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

S P A N O, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, il nostro emendamento all'articolo 4 è stato respinto dalla maggioranza del Senato e credo che questo avrà conseguenze molto gravi, tuttavia noi ci associamo all'emendamento del senatore Monni.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame

B A R A C C O La Commissione è favorevole.

P A S T O R E, *Ministro senza portafoglio* Anche il Governo è favorevole.

C A R E L L I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

C A R E L L I. Per una questione formale, ritengo che la frase « con sede a Cagliari » sia meglio collocata al primo comma, ove si verrebbe a dire: « è costituita una Sezione speciale della Cassa del Mezzogiorno con sede a Cagliari ».

P R E S I D E N T E. D'accordo. Metto allora ai voti l'emendamento dei senatori

Monni ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*E approvato*).

Avverto che i senatori Spano, Ruggeri ed altri hanno presentato un emendamento tendente a sostituire il testo della lettera b) del secondo comma con il seguente:

« b) da sette membri, di cui tre designati dal Consiglio dei ministri e scelti tra i Consiglieri di Amministrazione della Cassa, e quattro dal Consiglio regionale ».

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

Z O T T A , *relatore*. La Commissione è contraria.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è contrario.

S P A N O , *relatore di minoranza*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E Ne ha facoltà.

S P A N O , *relatore di minoranza*. Debo ancora una volta esprimere il mio stupore per il parere che viene dato.

Noi abbiamo votato poco fa, d'accordo tra varie parti del Senato, un articolo in cui si dice che il Centro regionale di sviluppo viene designato dal Consiglio regionale.

Con il primo emendamento da noi proposto arriveremmo ad avere una Sezione speciale della Cassa per il Mezzogiorno composta di nove membri complessivamente, fra i quali il Presidente, che è il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, il vice Presidente, che è un sardo designato dalla Giunta regionale, più quattro membri designati in Sardegna e tre designati dal Consiglio dei Ministri; cioè avremmo una Sezione speciale della Cassa composta di nove membri fra i quali ve ne sarebbero cinque, di designazione sarda, non necessariamente sardi, e quattro, di designazione nazionale, non necessariamente non sardi, perchè il Consiglio dei Ministri potrebbe benissimo designare

un sardo o più sardi, come il Consiglio regionale sardo, o la Giunta, potrebbero designare dei non sardi. Avremmo tuttavia una Sezione speciale della Cassa per il Mezzogiorno in cui la maggioranza sarebbe di cinque membri su nove di designazione sarda.

Quanto all'altro emendamento, e qui mi collego appunto al voto che il Senato ha già emesso sull'articolo 3, noi pensiamo che sarebbe opportuno che questi membri fossero designati dal Consiglio regionale. Se è vero che il Centro regionale di sviluppo ha una grande importanza — ed è questa la ragione per la quale la maggioranza del Senato è stata del parere di demandare questa facoltà al Consiglio regionale — non minore è certamente l'importanza che ha l'organo di esecuzione. Malauguratamente quest'organo non sarà, come la Sardegna quasi integralmente reclamava, la Regione, sarà una Sezione speciale della Cassa per il Mezzogiorno; tuttavia sarà un organo di estrema importanza.

Quindi mi sembrano giustificate le nostre due richieste: sia di avere una maggioranza, sia pure lievissima, dei membri della Sezione speciale di designazione sarda, sia che i membri di designazione sarda vengano nominati dal Consiglio regionale anzichè dalla Giunta regionale.

P R E S I D E N T E Metto allora in votazione l'emendamento presentato dai senatori Spano, Ruggeri ed altri alla lettera b). Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti l'articolo 4 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*E approvato*).

Riprendiamo la discussione sull'articolo 3-bis. Si dia nuovamente lettura dell'articolo.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 3-bis

La Giunta provvede, d'intesa con la Sezione speciale, alla redazione del piano quindicennale e dei programmi annuali e alla

presentazione di essi al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno per la definitiva approvazione.

S P A N O , *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E Ne ha facoltà

S P A N O , *relatore di minoranza*. Ritiro il mio emendamento soppressivo, il quale evidentemente non ha più nessuna ragione d'essere. L'articolo 3-bis, come è redatto nel testo della Commissione e secondo l'emendamento opportunamente proposto dai senatori Monni, Crespellani, Azara e Carboni, diventava superfluo e non pertinente nel caso fosse stato accettato il nostro testo sostitutivo dell'articolo 4. Poichè il nostro emendamento non è stato approvato, l'articolo 3-bis costituisce tuttavia un vantaggio, sia pure minimo. Per conseguenza ritiro l'emendamento soppressivo, e dichiaro subito che voterò anche gli emendamenti proposti dai senatori Monni ed altri all'articolo in esame.

P R E S I D E N T E I senatori Monni, Crespellani, Azara e Carboni hanno presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « d'intesa con la Sezione speciale » con le altre « sentita la Sezione speciale », e sopprimere, in fine, la parola: « definitiva ».

Il senatore Monni ha facoltà di svolgerlo

M O N N I . Onorevoli colleghi, ho proposto l'emendamento perché ritengo necessario sostituire alla formula « d'intesa » quella « sentita », per le stesse ragioni che hanno consigliato nell'articolo 1 la sostituzione della dizione « d'intesa » con l'altra « con il concorso ». Bisogna cioè lasciare che la Giunta provveda, non già d'intesa con la Sezione speciale, perchè le due volontà potrebbero anche urtarsi, contrastare e non concludere, ma con propria competenza di decisione, sia pure sentendo la Sezione speciale. Per quanto riguarda poi la soppressione della parola « definitiva », credo che non ci sia bisogno di motivazione perchè la parola « definitiva » nel testo è superflua.

P R E S I D E N T E Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

Z O T T A , *relatore* Il relatore non è contrario.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Il Governo si rimette al Senato.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Monni, Crespellani, Azara e Carboni. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 3-bis nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 5.

I programmi previsti dalla presente legge sono coordinati con quelli predisposti dalla Cassa per il Mezzogiorno e dai competenti Ministeri in conformità all'ultimo comma dell'articolo 1.

A tal fine si osservano le disposizioni dell'articolo 4, primo e secondo comma, della legge 10 agosto 1950, n. 646, modificati dall'articolo 2 della legge 29 luglio 1957, n. 634, nonché le disposizioni dell'articolo unico della legge 18 marzo 1959, n. 101. La relazione annuale sull'attività di coordinamento degli investimenti effettuati e l'esposizione dei programmi di massima degli investimenti da effettuarsi nell'anno successivo sono trasmessi anche al Consiglio regionale della Sardegna.

P R E S I D E N T E Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Gianquinto e Banfi. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*

« Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

” Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, d'intesa con la Regione Sarda, provvederà a coordinare, anche per quanto si riferisce ai tempi, alle finalità, al livello degli interventi e al dislocamento dei medesimi, i programmi previsti dalla presente legge con quelli predisposti dalla Cassa del Mezzogiorno, dagli Enti a partecipazione statale e dai diversi Ministeri in conformità dell'ultimo comma dell'articolo 1.

La Giunta regionale trasmette al Consiglio regionale della Sardegna, in allegato alla relazione sul bilancio regionale, la relazione annuale sulle attività di coordinamento degli investimenti effettuati nonché l'esposizione dei programmi di massima degli investimenti da effettuarsi nell'anno successivo ” ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Gianquinto ha facoltà di illustrare questo emendamento.

G I A N Q U I N T O . Con questo emendamento si tende ad attribuire alla Regione una precisa funzione ed un determinato ruolo nell'attività di coordinamento tra i provvedimenti previsti dal disegno di legge e tutti quegli altri che riguardano la Sardegna e che vengono attuati in forza di altre leggi. È chiaro che tutti questi interventi hanno come obiettivo la rinascita della Sardegna e sarebbe assurdo, a nostro avviso, escludere la Regione dall'intervenire nell'attività di coordinamento degli interventi medesimi. È un emendamento molto semplice che ha più ragioni tecniche che politiche, per cui ritengo che il collega Zotta una volta tanto possa accettarlo senza difficoltà.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

Z O T T A , *relatore*. Vi è già un intervento regionale in quest'opera di coordinamento, ed è nell'articolo 3 lettera c), dove è

detto che il Centro regionale ha come compito anche quello di « esaminare i programmi da eseguirsi dalla Sezione speciale della Cassa, dalla Cassa per il Mezzogiorno e dalle altre Amministrazioni dello Stato e proporre al Comitato dei ministri gli opportuni provvedimenti, ai fini del coordinamento di cui al successivo articolo 5 ». Non mi sembra opportuno adesso ripetere il medesimo concetto con un'altra norma, che perciò sarebbe ingombrante.

G I A N Q U I N T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G I A N Q U I N T O . Il senatore Zotta ha ignorato l'esistenza dell'articolo 5. Il nostro emendamento mira a sostituire la norma dell'articolo 5 con l'intervento della Regione.

Z O T T A , *relatore*. Appunto: vi è già il Centro regionale!

G I A N Q U I N T O . Con l'articolo 5 voi fate coordinare tutti gli interventi che riguardano la Sardegna escludendo la Regione sarda. Con il nostro emendamento si tende a far intervenire la Regione sarda anche in questa attività.

Z O T T A , *relatore*. Ed interviene a mezzo del Centro regionale di sviluppo. È quello che ho detto.

G I A N Q U I N T O . È un'altra cosa, e lei lo sa! È una ulteriore manifestazione di ostilità che portate contro le autonomie speciali: questa è la verità! E con questo disegno di legge voi mirate a svuotare di ogni contenuto lo Statuto speciale per la Sardegna!

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Il Governo concorda con la posizione della Commissione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Gianquinto e Banfi, non accettato ne dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Dopo prova e controprova, non è approvato).

Metto ai voti l'articolo 5 Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

R U S S O , Segretario:

Art. 6.

Per l'attuazione della presente legge, oltre il prefinanziamento di 5 miliardi, sono autorizzate le seguenti spese per gli esercizi appresso indicati:

Esercizio 1960-61	miliardi 5
» 1961-62	» 15
» 1962-63	» 20
» 1963-64	» 20
» 1964-65	» 25
» 1965-66	» 30
» 1966-67	» 30
» 1967-68	» 35
» 1968-69	» 35
» 1969-70	» 35
» 1970-71	» 35
» 1971-72	» 35
» 1972-73	» 35
» 1973-74	» 25
» 1974-75	» 15

Gli anzidetti stanziamenti sono comprensivi degli oneri che la Sezione speciale deve sostenere per gli interventi diretti, nonchè per la concessione di contributi, in conto capitale e in conto interessi su finanziamenti, anche per le annualità successive alla scadenza della presente legge.

Il Ministero del tesoro provvede a versare alla Sezione speciale i fondi stanziati a rate trimestrali uguali anticipate, dedotta la quota destinata alle spese di funzionamento del Centro regionale dello sviluppo, da determi-

narsi dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e da versarsi direttamente al Centro regionale.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

R U S S O , Segretario:

« Sostituire il primo comma con il seguente:

” Per l'attuazione della presente legge, oltre al pre-finanziamento di 5 miliardi, sono autorizzate le seguenti spese per gli esercizi indicati:

Esercizio 1960-61	miliardi 30
» 1961-62	» 45
» 1962-63	» 45
» 1963-64	» 45
» 1964-65	» 55
» 1965-66	» 55
» 1966-67	» 55
» 1967-68	» 55
» 1968-69	» 55
» 1969-70	» 55

GIANQUINTO, RODA ” » ,

« Al secondo ed al terzo comma, e nei successivi articoli in cui ricorrano, sostituire le parole: " la Sezione speciale " con le altre. " l'organo di attuazione " .

BANFI, GIANQUINTO, LUSSU » .

P R E S I D E N T E . Questi emendamenti sono preclusi dalle precedenti votazioni.

M O N N I Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O N N I . Desidero rilevare, signor Presidente, che in questo articolo vi è un errore; non si tratta di un emendamento che io proponga o che altri possa proporre, solo osservo che vi è un errore di fatto. Quando, nell'articolo 6, si dice che possono essere spesi, nell'esercizio 1961-62, 15 mi-

liardi e nell'esercizio 1962-63 20 miliardi, si è sbagliato. Controllando le previsioni del bilancio dello Stato si rileva che per il 1961 e per il 1962 è prevista l'identica somma; nella ripartizione del fondo globale esiste l'indicazione precisa nel seguente modo: 17 miliardi e mezzo per il 1961-62 (cioè due miliardi e mezzo in più) e 17 miliardi e mezzo per il 1962-63; il totale è ugualmente di 35 miliardi, però nel disegno di legge la divisione non corrisponde alle misure inscritte in bilancio. Mi sembra opportuno eliminare il contrasto.

P R E S I D E N T E . È un emendamento che potrebbe fare proprio la Commissione, se risponde a verità.

M O N N I . È una constatazione che ho potuto fare solo oggi, ricercando la fonte di bilancio da cui erano state tratte le somme, così come erano inscritte. Nel fondo globale la distribuzione è fatta come ho detto, cioè 17 miliardi e mezzo per i due primi esercizi; allora, ripeto, per far corrispondere le cifre bisognerebbe apportare una correzione. Ho creduto di dovervi dare queste indicazioni; fate quello che volete.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'osservazione del senatore Monni.

Z O T T A , relatore. La Commissione ha esaminato il problema e il collega De Luca Angelo ha addotto delle ragioni che la Commissione ha fatto proprie. Ritengo che il senatore De Luca possa spiegare queste ragioni.

P R E S I D E N T E . Il senatore De Luca Angelo ha facoltà di parlare.

D E L U C A A N G E L O . Ho ascoltato le osservazioni del collega Monni e, anche per lo scambio di idee che ho avuto con il senatore Zotta, posso dire questo. Corrisponde a verità che l'iscrizione al fondo globale dell'esercizio 1961-62 è di 17 miliardi e mezzo; però, in totale, i due stanziamenti di quindici e venti miliardi previsti per

l'esercizio in corso e per il prossimo danno lo stesso risultato di quello proposto dal senatore Monni. E siccome è possibile trasferire all'esercizio 1962-63 i due miliardi e mezzo che non si stanziavano eventualmente nell'esercizio 1961-62, nel caso che rimanga la tabella contenuta nel disegno di legge, è perfettamente indifferente modificarla secondo la proposta Monni o far rimanere le cose come stanno. Le somme sono egualmente a disposizione o in questo esercizio o nell'altro, in un modo o nell'altro, per il Piano di rinascita della Sardegna.

P R E S I D E N T E . Il Governo è d'accordo?

P A S T O R E , Ministro senza portafoglio. D'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 6. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

R U S S O , Segretario:

Art. 7.

Per lo svolgimento del piano straordinario previsto dall'articolo 1, la Sezione speciale sostiene gli oneri per gli interventi diretti di competenza statale e regionale.

R U G G E R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R U G G E R I . Mi sembra che si debba precisare, nel senso non di dire « previsto dall'articolo 1 », ma « previsto dal primo e secondo comma dell'articolo 1 », perchè con il terzo comma c'è contrasto: non ci si può riferire globalmente all'articolo 1 e si potrebbe ingenerare qualche confusione.

P R E S I D E N T E . Proponga un emendamento.

R U G G E R I . Vorrei sapere se la Commissione è d'accordo.

Z O T T A , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z O T T A , *relatore*. La Commissione non può accettare questo emendamento, perchè il terzo comma dell'articolo 1 specifica chiaramente che agli altri oneri che il senatore Ruggeri teme vadano a ricadere sulla Sezione speciale provvedono i Ministeri competenti. Dice infatti testualmente: « Restano ferme le attribuzioni degli oneri dei Ministeri competenti eccetera ».

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 7. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 8.

In relazione alle esigenze tecniche degli interventi, la Sezione speciale può assumere impegni di spesa per somme superiori allo importo annuo previsto e non oltre l'ammontare degli stanziamenti dei due anni seguenti.

Le somme eventualmente non impegnate nel corso dell'esercizio per il quale sono state stanziare, sono riportate negli esercizi successivi.

Le somme comunque introitate dalla Sezione speciale per capitali o per interessi saranno utilizzate per impegni rientranti nel piano di interventi.

P R E S I D E N T E . I senatori Lussu e Spano hanno presentato un emendamento, al primo ed ultimo comma, tendente a sostituire le parole: « Sezione speciale » con l'altra: « Regione ». Questo emendamento è precluso. Gli stessi senatori hanno inoltre pre-

sentato un emendamento tendente a sopprimere in fine le parole: « di interventi ».

Il senatore Lussu ha facoltà di svolgerlo.

L U S S U , *relatore di minoranza*. Rinunzio a svolgerlo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

Z O T T A , *relatore*. La Commissione è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento soppressivo presentato dai senatori Lussu e Spano all'ultimo comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 8 nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 9. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 9.

Per provvedere alle esigenze dei suoi programmi, la Sezione speciale ha facoltà:

a) di scontare e di cedere in garanzia in tutto o in parte — previa autorizzazione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio e limitatamente all'annualità dell'esercizio successivo a quello nel quale si effettua lo sconto o la cessione — i contributi ad essa devoluti dallo Stato, per operazioni di provvista di fondi da effettuarsi presso la Cassa depositi e prestiti, il Consorzio di credito per le opere pubbliche, nonchè presso istituti assicurativi e previdenziali, aziende di credito in genere e loro consorzi;

b) di emettere obbligazioni nei limiti delle sue dotazioni e alle condizioni determinate dai propri organi deliberativi ed approvate con decreto del Ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio;

c) di contrarre prestiti anche all'estero, osservate le norme di cui alla lettera b).

Con decreto del Ministro del tesoro, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, può essere accordata la garanzia dello Stato per il pagamento del capitale e degli interessi delle obbligazioni da emettere e dei prestiti da contrarre.

Le obbligazioni sono assimilate, ad ogni effetto, alle cartelle fondiari ed ammesse di diritto alle quotazioni di borsa; sono comprese tra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato ad effettuare operazioni di anticipazione e possono essere accettate dalle pubbliche amministrazioni quale deposito cauzionale.

Gli enti di qualsiasi natura esercenti il credito e le assicurazioni, nonchè gli enti morali, sono autorizzati ad investire le proprie disponibilità in obbligazioni della Sezione speciale, anche in deroga a disposizioni di legge, di regolamento o degli statuti generali o speciali.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

R U S S O , Segretario:

Art. 10.

In materia finanziaria e fiscale, si applicano alla Sezione speciale, in quanto compatibili, le norme previste dalla legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni.

P R E S I D E N T E . Anche su questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

R U S S O , Segretario:

TITOLO II

DISPOSIZIONI DI CARATTERE PARTICOLARE

CAPO I

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Art. 11.

Il programma diretto allo sviluppo della formazione professionale è formulato in base alle esigenze del processo di trasformazione economica e sociale delle strutture regionali.

In particolare, esso deve prevedere la preparazione del personale per la realizzazione della politica di sviluppo, la preparazione degli insegnanti e istruttori pratici, la preparazione professionale e culturale degli adulti, la prevenzione e cura del disadattamento minorile, l'agevolazione della frequenza scolastica e l'integrazione di impianti ed attrezzature per i centri di addestramento professionale, l'assistenza tecnica e sociale per lo sviluppo agricolo e per l'industrializzazione, l'integrazione di attività educative in genere.

Alle riunioni del Comitato dei Ministri per la formulazione del programma sarà invitato a partecipare il Ministro della pubblica istruzione.

Ai fini dell'attuazione del predetto programma la Sezione speciale può essere autorizzata dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ad assumere partecipazioni in Enti già operanti nel settore ed a promuovere e finanziare istituzioni specializzate.

Ai fini dello sviluppo economico e sociale, la Sezione speciale è autorizzata ad intervenire, concorrendo nella spesa, nella lotta contro le malattie — intesa a difendere e a recuperare l'elemento umano e, particolarmente, le forze di lavoro — condotta secondo programmi predisposti dalla Regione, che abbiano carattere di organicità e di straordinarietà.

P R E S I D E N T E . I senatori Crespellani, Monni, Carboni, Azara, Baldini, Bussi, Varaldo e Tirabassi hanno presentato un emendamento tendente ad inserire, al secondo comma, dopo le parole: « l'integrazione di attività educative », le altre: « e sportive ».

Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

Z O T T A , relatore. La Commissione è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Crespellani ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*E approvato*).

Metto ai voti l'articolo 11 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*E approvato*).

Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

Sul nubifragio in Sardegna

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro Pastore per comunicazioni sull'alluvione in Sardegna. Ne ha facoltà.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio.* Onorevoli senatori, secondo il mandato affidatomi sono state chieste notizie al Ministero dell'interno e a quello dei lavori pubblici.

La comunicazione è la seguente: « Questa notte, nella provincia di Cagliari, a causa di forti precipitazioni atmosferiche, si sono verificate alluvioni che hanno colpito i comuni di Uta, Assemmini, Capoterra, Villa Speciosa, Decimoputzu e Decimomannu, ed in particolar modo tutta la zona ove confluiscono i torrenti Ciccerri e Glumine Mannu.

Anche nella città di Cagliari si è verificato qualche allagamento in locali cantinati. Nei predetti comuni, e soprattutto in quelli

di Uta e di Assemmini, si lamenta il crollo di alcune abitazioni senza però danni alle persone. Le famiglie rimaste senza tetto, circa 50, sono state provvisoriamente sistemate nei locali scolastici. La Prefettura ha subito organizzato i primi soccorsi provvedendo all'istituzione di mense calde e ad una prima distribuzione di coperte e di indumenti invernali. L'opera di assistenza sarà proseguita e intensificata per venire incontro alle più urgenti necessità dei senza tetto. Danni rilevanti hanno subito le campagne, a ristoro dei quali saranno promossi i provvedimenti del caso, non appena saranno compiuti i necessari accertamenti da parte dell'Ispettorato agrario. Il Ministro dei lavori pubblici ha dato immediata disposizione per interventi immediati nella misura più adeguata ».

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

R U S S O , Segretario:

Al Ministro dell'interno, per sapere se intenda dare intera conoscenza al Parlamento e alla pubblica opinione della circolare da lui diramata sulla questione della eventuale proiezione di film in riunioni private, affinché sia possibile sapere se essa corrisponda alle leggi e in qual modo debbano eventualmente regolarsi i cittadini interessati (516).

PASTORE, CARUSO

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

R U S S O , Segretario:

Al Ministro della sanità, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per evitare che si verifichi un altro sciopero del personale degli ospedali dopo i due scioperi precedenti che tanto danno hanno cau-

sato al buon nome degli ospedali, e se non intenda interporre i suoi buoni uffici nel considerare le esigenze della categoria degli ospedalieri che, negli ospedali, esplicano un'attività così delicata ed umana (1309).

BONADIES

Al Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per impedire che gruppi di facinorosi disturbino impunemente la proiezione di film, come è accaduto nel pomeriggio del giorno 22 novembre 1961 al cinema Barberini di Roma durante la prima rappresentazione del film « Accattone » (1310).

SACCHETTI, MAMMUCARI, DONINI, VALENZI, PASTORE

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze. Sulle informazioni che organi di stampa ed agenzie di notizie vanno diffondendo circa modificazioni da introdursi nei modi di applicazione dell'imposta di consumo sull'olio di oliva e sui ventilati progetti di proroga della completa abolizione dell'imposta di consumo sul vino.

L'una e l'altra notizia suscitano giustificate preoccupazioni tra tutte le categorie dei produttori e consumatori di olio e di vino, per cui si chiede che i Ministri interessati vogliano prontamente smentire notizie così tendenziose, assicurando che — come disposto dalla legge 18 dicembre 1959, n. 1079 — col 1º gennaio 1962, verrà abolita ogni e qualsiasi imposta di consumo sui vini comuni, mentre da parte delle categorie consumatrici e dei ceti produttori si chiedono provvedimenti di legge che esentino da ogni

imposta i generi di prima necessità e di largo consumo, come l'olio di oliva ed altre derrate alimentari (1311).

DE LEONARDIS

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro dell'interno, per conoscere il testo esatto e completo della circolare da lui inviata agli organi esecutivi sulle eventuali proiezioni di film in seduta privata (2699).

VALENZI

**Ordine del giorno
per la seduta di venerdì 24 novembre 1961**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, venerdì 24 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Programma straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3 (1408).

La seduta è tolta (ore 21).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari